ABBONAMENTI	Italia e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	35 —	18 —	7 —	41 —	21 —	11 —
[illegible]	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	7 60	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible]	35 50	17 25	9 25	53 —	26 50	13 75
[illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
[illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Mercoledì 24 Marzo 1920 — ROMA — Mercoledì 24 Marzo 1920 — Num. 7

Le dichiarazioni Nitti

Nelle sue dichiarazioni di ieri l'on. Nitti ha ripreso l'antica sua musica, che egli suonò sempre con squillantissime trombe fin dal primo giorno che assunse il potere, sulla vitale e irrimandabile necessità di diminuire i consumi e di aumentare la produzione. Musica aspra e dura, senza dubbio, e che potè talvolta, in principio, parinianamente apparire laceratrice delle ben costrutte orecchie di quanti, per fatuità o per interesse di parte, erano portati a sorridere delle preoccupazioni e delle previsioni del Presidente del Consiglio, giudicate catastrofiche; ma che era ed è, effettivamente, la sola, la vera e urgente realtà del momento.

Soltanto che, in questa nuova edizione dello spartito nittiano, due motivi nuovi entrano e predominano con un *maestoso* impressionante sul tutto.

Il primo di questi motivi è la considerazione della situazione dell'Europa sostituita a quella particolare dell'Italia, d'un'Italia — come d'ogni altro singolo paese — che fosse possibile concepire isolatamente, come un membro assurdamente staccato di un corpo che è economicamente uno. La guerra, e più che la guerra il dopoguerra, ha dimostrato che l'Europa era realmente una espressione unitaria economica, nella quale tutto era intimamente e reciprocamente misurato e compensato, in maniera che bastava ed è bastato il collasso improvviso di alcune parti dell'organismo per paralizzare o squilibrare tutto il funzionamento del resto. Di questa verità l'on. Nitti si è chiaramente reso conto in occasione del suo ultimo viaggio diplomatico a Londra, e al contatto con le grandi forze e correnti internazionali che colà pulsano ha avuto il merito e il coraggio di proclamarla, riuscendo così a illuminare di luce improvvisa e non ingannevole a ciascun governo e a ciascun paese la via della propria anche singola salvazione, che non è che una: la strada maestra dell'Europa. Non bisogna già curare la mano o la spalla o la testa ammalate, ma bisogna curare il sangue che in tutte queste membra circola, e che è uno e di tutti, e in cui sta la malattia, e perciò la capacità di ricostituzione. E questo sangue da ravvivare o da iniettare nelle vene europee è lo spirito di collaborazione e di solidarietà, che bisogna presieda da ora in poi a tutti i provvedimenti economici e sociali del vecchio continente, la cui indipendenza e la cui stessa vita sembrano messe in forse dalla recente formidabile esplosione dei vecchi egoismi.

In una tale solidale concezione entrano, e non possono non entrare, anche i paesi riusciti vinti dalla guerra. Non già che la differenziazione tra vinti e vincitori debba essere dimenticata o abolita, poichè ciò sarebbe altrettanto dannoso quanto del resto impossibile, essendo questa differenziazione stessa un elemento indistruttibile della realtà, e perciò una delle molle e dei mezzi necessari della ricostituzione generale. Ma perchè ciò sia è necessario che questa differenziazione tra vinti e vincitori sia contenuta nei suoi giusti limiti reali, quelli cioè per cui è necessario e giusto, ed è perfettamente economico, che i danni portati dalla guerra nei paesi invasi e danneggiati siano ripagati da coloro che ne furono gli invasori e danneggiatori responsabili. A tal fine, dunque, la ripresa di attività e di produttività economica dei paesi vinti si presenta come un elemento necessario della ricostituzione generale e comune; e nella concezione di solidarietà e di collaborazione e reciproca assistenza europea, abbandonati e dimessi i rancori e i contrasti che perpetuerebbero mentitamente la guerra, entrano dunque anche i paesi vinti. In quest'ordine di idee, di cui l'on. Nitti si è fatto banditore, concorda pienamente il nostro paese.

Il secondo motivo nuovo introdotto nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio è quello della necessità che il governo passi, nella politica economica da seguire, dal sistema delle esortazioni e dei consigli dati alle folle a quello dell'azione coercitiva. E' tardi, sì; ma è ancora in tempo. Fu, secondo noi, un gravissimo errore quello di slargare i freni imposti durante la guerra, subito dopo che la guerra fu cessata; e di questo errore, che grava sulle spalle sia del gabinetto dell'on. Orlando, come di quello dell'on. Nitti stesso, si scontano ora gli effetti. La storia di tutte le guerre dimostra come il periodo più grave per i paesi belligeranti non sia già quello della guerra combattuta, ma proprio quello immediatamente susseguente alla cessazione delle armi. Essendosi purtroppo trascurata questa verità, è necessario oggi ritornare indietro, e riassoggettarsi a restrizioni e ad imposizioni, che risulteranno anche più gravi, in proporzione diretta della illusoria interruzione goduta.

L'on. Nitti ha annunziato nel suo discorso alcuni dei provvedimenti che il governo intende di prendere per attuare questo necessario e inevitabile passaggio dalla fase dei consigli a quella dell'azione; e di questi provvedimenti, come ad esempio, e più specialmente, di quello del prezzo del pane, discorreremo a suo tempo, di proposito, esprimendo le nostre vedute. Ci preme, solo, oggi, di sottolineare con la nostra approvazione questa annunziata energia di propositi del Governo, che viene a sostituire finalmente, e nella sola maniera efficace possibile, quella politica di semplice propaganda per la restrizione dei consumi finora seguita, politica nella quale chi ha conoscenza della sempre bambina psicologia delle masse — anche se, per caso, costituite di superuomini — non poteva avere che scarsa o nessuna fiducia.

A Montecitorio

Il dissidio socialista

Il Gruppo socialista si tornò a riunire iersera alle 20,30 — a Montecitorio — e restò riunito sino all'una dopo la mezzanotte. Fu ripresa la discussione sulla situazione parlamentare in rapporto all'atteggiamento che il gruppo deve tenere alla Camera; e riapparve ancora — e forse in modo più chiaro — il dissenso che travaglia ormai profondamente la grossa falange di estrema; e che si era anche rivelato ieri nell'aula di Montecitorio durante il discorso dell'on. Nitti. La violenza turbolenta dei massimalisti provocò — nel corso delle comunicazioni del Governo — una forte reazione dei temperati, o riformisti come ormai — alla Camera — è in uso chiamarli.

Alcuni oratori — all'inizio della seduta di questa notte — rilevarono le critiche mosse dal giornale del Partito alle discussioni de l'altra sera, dove il gruppo si divise nettamente sui due ordini del giorno Donati e Casalini. Altri deputati — tra cui l'on. Graziadei — dissero chiaramente che gli on. Treves, Modigliani e Turati miravano — con la loro tattica — a facilitare una resurrezione di Giolitti per andare al potere con l'ex-Presidente del Consiglio. A queste critiche hanno, naturalmente, replicato — ed in forma assai vivace — i tre deputati, dimostrando la infondatezza delle accuse loro mosse; e l'on. Graziadei — dopo questi chiarimenti — riconosceva di avere ecceduto nelle sue critiche.

Si passò poi a discutere l'atteggiamento del gruppo; e quasi tutti i deputati si mostrarono concordi nel riconoscere la opportunità di intensificare l'opposizione; ma si dividevano nella scelta del metodo. L'on. Modigliani avanzò una proposta, appoggiata anche dall'on. Vella, in cui sosteneva la necessità di provocare la crisi immediatamente e senza nobili dinieghi.

A sostenere questa tesi erano massimalisti e centristi; però nel corso della discussione fu presentata una seconda proposta dagli onorevoli Cazzamalli e Vacirca; in essa, pur riconoscendo la necessità di provocare una crisi, si sosteneva che il gruppo dovesse giungervi attraverso una opposizione particolareggiata e completa dal punto di vista socialista in ordine a tutti i programmi politici ed economici. Questa proposta, tendente a sviluppare la tattica del gruppo sopra un terreno più realistico e meno convulsionario finì per affermarsi. In fine il gruppo — su proposta Modigliani — dette incarico all'on. Graziadei — che va sempre più accentuando il suo massimalismo — di parlare a nome dei socialisti sulle comunicazioni del Governo.

Stamane a Montecitorio il dissidio socialista formava uno dei maggiori argomenti delle conversazioni di corridoio. Il dissidio — come rilevammo già — si delineò nettamente nella riunione di domenica mattina nella votazione dei due ordini del giorno Donati massimalista, e Casalini, riformista. Per il primo votarono: Agnini, Barberis, Belloni, Bianchi dott. G. Bucco, Cagnoni, Campi, Cazzamalli, Corsi, Del Bello, Della Seta, Donati, Galeno, Galliani, Grandi, Graziadei, Lazzari, Lombardi, Maiolo, Malatesta, Marabini, Misiano, Momigliano, Pacchi, Pacino, Piccoli, Quarantini, Rabezzana, Ramella, Riboldi, Roberto, Santini, Sbaraglini, Spagnoli, Trevisani, Vella. Per il secondo votarono: Agostinone, Albertelli, Baglioni, Bellelli, Bellotti, Bentini, Bianchi U., Binotto, Bocconi, Bonato, Bosi, Brugnola, Brunelli, Cugino, Carazzolo, Casalini, Cosattini, Dugoni, Filippini, Frontini, Garibotti, Gay, Lollini, Morgari, Murari, Pistoia, Prampolini, Reina, Storchi, Targetti, Tonello Treves, Turati, Zanardi, Zanni. Astenuti Froia, Mazzoni, Modigliani, Musatti, Niccolai, Pascucci, Rossi.

E' sintomatico — su questo dissenso — una nota dell'*Avanti!*. Dice il giornale socialista: « Apparentemente i due ordini del giorno posti in votazione — quello Casalini e quello Donati — esprimono lo stesso pensiero. La differenza più rimarchevole fra l'uno e l'altro si è che l'uno, il primo, si limita a prendere atto del progetto di azione parlamentare proposto dalla Direzione ed approvato già dal Comitato direttivo del Gruppo; l'altro, il secondo, lo approva. Ma non è certamente per stabilire soltanto e meglio demarcare, una simile differenza formale che il compagno Gennari ha chiesto, a nome della Direzione del partito, il voto per appello nominale sui due ordini del giorno. E non è certo sopra una simile superficiale differenziazione che poteva dividersi il Gruppo in due parti uguali, mostrando di voler mettere in minoranza la Direzione ed il proprio Comitato direttivo e creando una crisi di Partito proprio nel momento in cui più urge un'azione concorde.

« Vi è sotto all'apparenza parecchia sostanza. E la sostanza è questa che il Gruppo parlamentare — frutto di un sistema elettorale bastardo — non è che in parte la espressione della massa politica organizzata nel nostro Partito. Esso è composto di un forte nucleo di riformisti che, abilmente guidati da Filippo Turati, sanno quello che vogliono e come lo vogliono e opportunamente — non diciamo « opportunisticamente » — adattandosi alle circostanze, accogliendo di volta in volta i suggerimenti dei tempi, vestendosi, quando occorra, delle penne altrui e *lavorando*, mirano ad una mèta. La meta è questa: *andare al potere*. Per andarvi, poichè non sono così ingenui da voler cogliere l'attuale eredità borghese, pensano essere necessario prima sbarazzare la via dagli sterpi e dai triboli, e intendono lasciare questo compito al Governo borghese democratico di un Nitti, di un Giolitti, o di un altro non importa: pronti essi a sospingere d'appresso, ad usare alle reni anche le [illegible] si fasciano, perchè il meglio si ottenga al più presto.

« Di fronte a questo nucleo riformista deciso — che conta i più vecchi parlamentari socialisti da Turati a Prampolini, da Treves a Modigliani — sta il gruppo rivoluzionario, per verità, meno abile, meno forte, meno compatto. Il gruppo rivoluzionario attinge la sua forza più nella massa che negli individui. Non ha *élite* ».

Quindi l'*Avanti!* aggiunge: « I rivoluzionari affermano che la realtà è la crisi del sistema borghese, è la presa di possesso del potere da parte del proletariato, è la dittatura proletaria a non lontana scadenza.

« *Non lontana scadenza* non vuol dire *subito*. Le rivoluzioni non si improvvisano. Le rivoluzioni hanno le loro fasi, procedono per gradi. La rivoluzione può essere aiutata, sospinta, quasi guidata, non può *essere fatta* secondo la concezione infantile, quarantottesca di qualche rivoluzionario da strapazzo. Per *aiutare* la rivoluzione bisogna valersi di tutti i mezzi utili. L'azione parlamentare può essere un mezzo utile — non il *solo* — quando la si intenda e la si compia a questo scopo, non allo scopo di risolvere la crisi borghese od aiutare la borghesia a risolverla. Quindi l'opera del deputato socialista deve tendere a dare sempre maggiormente alle masse proletarie la sensazione e la coscienza della incapacità del regime borghese e della ineluttabilità del regime comunista. Ogni discorso parlamentare, ogni proposta, ogni attività deve mirare a questo scopo.

« Fra queste due concezioni, la differenza è evidente ».

Il gruppo del Rinnovamento all'opposizione.

Il Gruppo del Rinnovamento nazionale, riunitosi dopo le comunicazioni del Governo ha deciso di passare all'opposizione, votando il seguente ordine del giorno: « Il Gruppo del Rinnovamento nazionale deplora la soluzione extra parlamentare della crisi, nella quale ancora una volta hanno prevalso sistemi di combinazioni personali all'infuori di precise linee programmatiche; deplora che le generiche dichiarazioni del Presidente del Consiglio ripetano propositi di governo più volte espressi e mai concretati, mentre tra altre gravi lacune sono completamente dimenticati i doveri della Nazione verso i caduti, i mutilati e i combattenti, alimentando così una delle più giuste cause di malcontento nel Paese, e convinto che il nuovo Ministero non dà affidamenti per l'attuazione di quella politica risolutiva riformatrice che il gruppo ha posto a fondamento del suo programma, delibera a voti unanimi la propria sfiducia al Governo ».

I popolari

Molta attesa vi era stamane per le decisioni che avrebbero prese i Popolari nella riunione di stamane; ma quantunque tale riunione — a Montecitorio — sia durata oltre due ore non ha portato ad alcuna decisione nei riguardi dell'atteggiamento del Gruppo di fronte al Gabinetto. Oltre sessanta deputati sono intervenuti all'adunanza che è stata presieduta dall'on. Micheli.

L'on. Micheli — per la Direzione del Gruppo — ha comunicato all'assemblea la deliberazione unanime della Direzione di far parlare per il Gruppo l'on. Merizzi, con incarico di chiarire i punti che ebbero una risposta insufficiente, e che non ne ebbero alcuna, nel discorso del Presidente del Consiglio. E con mandato di sollevare la questione del riconoscimento delle organizzazioni bianche; e di sostenere il diritto che esse hanno che le loro rappresentanze siano chiamate a far parte di tutti i Comitati e di tutte le Commissioni che discutono le questioni del lavoro in cui i loro organizzati sono impegnati. I Popolari ritengono che il Governo — anche in avvenimenti recenti — tenga un atteggiamento di parzialità verso le organizzazioni bianche in confronto di quelle rosse.

Le comunicazioni della Direzione sono state accettate senza discussione; e l'on. Merizzi accettava senz'altro l'incarico — non certo lieve — che le veniva affidato. Il deputato non è una delle figure più in vista del giovane Partito; nè è troppo compromesso nelle questioni varie in cui il Gruppo è impegnato. I Popolari intendono riservare gli uomini meglio quotati per il momento decisivo in cui verrà chiarita la loro situazione.

Prendeva quindi la parola l'on. Mauri, il quale segnalava l'azione del Governo nella questione delle agitazioni del novarese; e si riaccendeva così la discussione sull'atteggiamento ritenuto parziale delle autorità governative rispetto alle organizzazioni socialiste. Parlavano in seguito molti deputati tra cui gli on. Martire, Tovini, Stucchi, Tupini, Crispolti, Cappa, Mauri — nuovamente — Sandroni, Bertolini, Fino ed altri. Taluni hanno sostenuto che fosse affrettato il pronunciamento del Gruppo rispetto al Governo; altri — in maggioranza — illustravano la opportunità e la necessità pratica di prendere una decisione dopo che la discussione abbia avuto uno svolgimento sufficiente.

Conclusione della discussione è stato che si è riconfermata la linea di condotta stabilita nelle comunicazioni del direttorio; il quale riconvocherà il Gruppo al momento opportuno.

Radicali e liberali di destra.

Altre riunioni hanno tenute stamane i radicali ed i liberali di destra. Tra i radicali si sono dimostrate due tendenze: l'una avversa al Ministero — sostenuta da Berretta, Di Cesarò, Marcacino — l'altra sostenuta da vari oratori. Si è accolta in fine la proposta Casertano — appoggiata da Fera e Luzzatto — per la sospensiva, rinviando ogni decisione a stasera alle 21. I liberali di destra anch'essi — dopo lunga discussione — finivano col non prendere alcuna deliberazione definitiva, decidendo di tornarsi a riunire giovedì.

La Camera discute le comunicazioni del Governo

Seduta del 23 Marzo

(Presidenza del Presidente on. ORLANDO)

Aula e tribune non molto affollate. Alle 15 precise l'on. Orlando dichiara aperta la seduta. L'on. Giovanni Amici legge il verbale della seduta precedente.

Al banco del governo è l'on. Nitti e i Sottosegretari Grassi, Porrone, La Pegna.

Modifiche alla legge elettorale

L'on. TURATI svolge la sua proposta di legge per la sostituzione di deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione. Egli propone che la riconvocazione del Collegio avvenga solo quando le vacanze siano di non meno dei quattro quinti degli eletti.

Propone di deferire al Presidente della Camera la nomina della Commissione che deve esaminare la proposta di legge.

L'on. NITTI non si oppone alla presa in considerazione.

L'on. ORLANDO avverte che, in via eccezionale, se nessuno si oppone, nominerà la Commissione speciale per l'esame della sola proposta Turati; per le altre proposte di modifiche della legge elettorale è bene — dice — seguire la via ordinaria.

La Camera approva.

* * *

Dopo si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo, esposte ieri dal Presidente del Consiglio.

Al Senato

Presidenza del sen. Tomaso TITTONI

Del Governo sono presenti i Ministri Mortara, Dante Ferraris e Schanzer.

Approvato il verbale, il PRESIDENTE commemora i senatori Gabba, Sentao, Bezzolo, Bannetti, duca d'Avarna e Principe di Sirignano.

La Giunta delle Elezioni

Il Collegio di Roma

Stamane si è riunita — a Montecitorio — la Giunta delle elezioni sotto la presidenza dell'on. De Nicola. Sono state esaminate le elezioni e le proclamazioni del collegio di Roma, nella relazione dell'on. Bertini. Tutti i proclamati sono stati convalidati; tranne l'on. Mechori la cui elezione — per mancanza di tempo — non è stata oggi potuta esaminare. Lo sarà nella riunione di domani.

Le indennità ai deputati

La Commissione che esamina il disegno di legge per la indennità ai deputati ha deliberato di portare a 15.000 l'indennità, e deliberando che essa sia pagabile a tutti, indistintamente ed integralmente, comprese anche tutte le categorie di impiegati e pensionati ecc., con decorrenza dal giuramento.

La Commissione ha ritenuto di non aver veste per decidere e pronunciarsi in merito all'indennità ai senatori.

La fine della seduta di ieri alla Camera

L'accoglienza al discorso Nitti

Riprendiamo il resoconto della Camera al punto in cui fu interrotto per le nostre prime edizioni di ieri.

Il Presidente del Consiglio, on. NITTI, nelle sue dichiarazioni, dopo aver parlato della situazione europea, dell'indirizzo dell'Italia in politica estera, del problema adriatico, delle spese e dei consumi, passò a trattare della questione economica e disse:

La situazione economica

Bisogna arginare ogni aumento di spese: chiedere oggi aumenti di spese non necessarie e non adattarsi a restrizioni significa mancare domani del necessario e doversi assoggettare alle più orribili astinenze.

Sappia il paese tutta la verità.

E la verità è che la sola differenza tra ciò che costa il pane ed il prezzo a cui si vende si avvia a rappresentare una cifra da 400 a 500 milioni al mese: che le sole spese per l'amministrazione rappresentano tutto il bilancio di prima della guerra: che tutte le imprese industriali di Stato sono oramai passive per differenze enormi.

Ferrovie, poste, telegrafi, telefoni, tutto è esercitato con gravi perdite; le perdite sono pagate dallo Stato. E lo Stato provvede ricorrendo al credito, quanto tempo ciò può durare?

Chi chiede aumenti di stipendi o di salari non pensa che nuoce al proprio paese ma nuoce soprattutto a se stesso ed alla sua famiglia, perchè, volendo aumentare la retribuzione di oggi, rischia di non avere la retribuzione di domani.

Deve essere fatta dovunque una predicazione di lavoro e di limitazione nelle spese; ma più che la predicazione deve essere l'esempio e, quando è necessario, la coercizione.

Senza di ciò non è salvezza.

Bisogna scegliere tra il fare oggi alcuni sacrifizi o l'avere domani una vita di atroce povertà, come quella dei popoli vinti. Noi potremo progredire o cadere secondo che seguiremo una politica di produzione o una politica di consumo. L'equilibrio tra le entrate e le spese non può essere raggiunto subito, ma deve essere raggiunto tra qualche anno con tenace sforzo.

Noi abbiamo il preciso obbligo di chiedere soprattutto a coloro che la guerra ha in modo particolare arricchito, contributi maggiori (*Voci dei socialisti*: Confiscate... confiscate) e dobbiamo chiedere sacrifici a tutti per tenere illeso il credito pubblico, al quale per alcuni anni dovremo ricorrere, come ricorreranno gli altri popoli, vincitori o vinti. Nei provvedimenti che sono davanti al Parlamento, bisogna con opportune modificazioni fare in guisa che con la imposta sugli aumenti di patrimonio siano più fortemente colpiti i guadagni di guerra, che l'imposta straordinaria sul patrimonio sia pagata in minor numero di anni con rafforzamento delle aliquote a carico dei patrimoni maggiori e così pure le aliquote della imposta complementare sui redditi devono essere ritoccate per assicurare più largo gettito.

I sistemi di accertamento devono essere perfezionati efficacemente in guisa di assicurare che niuna forma di ricchezza si sottragga ai suoi doveri verso la collettività e che sia garantita, nel miglior modo possibile, la giustizia tributaria.

In quanto ai capitali importati dall'estero...

BARBERIS. Pannicelli... (Ilarità).

NITTI. In quanto ai capitali importati dall'estero per investirli in Italia, anche ai fini della produzione, non è intendimento del Governo di assoggettarli alla imposta sul patrimonio perchè dalla più larga importazione dei capitali nuovi, che si vuole in ogni guisa facilitare, trae largo vantaggio l'economia nazionale.

Perfezionati ed integrati in base a tali concetti i nuovi provvedimenti finanziari con emendamenti che saranno presentati sollecitamente, consentiranno di seguire la ricchezza in tutte le sue manifestazioni e si ricaveranno più larghe entrate da coloro che hanno maggiore capacità contributiva.

Nell'interesse della Patria i contribuenti si assoggetteranno a questi nuovi sacrifici.

Il Prestito.

Il VI Prestito Nazionale, cui gli italiani hanno largamente sottoscritto in Patria e fuori, si avvicina ai venti miliardi, sette dei quali in moneta e in cedole equivalenti alla moneta. Questi versamenti ci hanno già promesso di far fronte agli impegni, cui altrimenti si sarebbe dovuto provvedere, come per il passato, con carta-moneta di cui si è arrestata la emissione preparando il graduale restringimento, che va meditato con cura paziente, come per i rimedi organici, dopo una forte malattia, alla completa guarigione.

Nè per noi, nè per i popoli alleati e amici nonostante l'enorme aumento delle imposte, nonostante la rapida restrizione delle spese militari, è cessata la necessità di ricorrere al credito. Ma dopo le esperienze del passato, è nostro dovere indiscutibile preferire i debiti anche nella forma più onerosa al veleno della carta moneta, che in apparenza non aggrava il bilancio, ma rode ed esaurisce l'economia nazionale, aggravando i prezzi e determinando non meritate critiche alla nostra finanza, la sui tradizione mai offesa, si basa sul sentimento della inviolabilità degli impegni finanziari.

Se pure in misura minore di altri popoli alleati ed amici, dovremo ricorrere alle imposte e dovremo ricorrere al credito.

E al credito dovremo ricorrere anche per tutti gli impegni che abbiamo assunto per la restaurazione delle terre liberate del Veneto e per le terre redente. Noi abbiamo il più alto interesse che le terre le quali furono già contristate dalla presenza dell'invasore, rifioriscano rapidamente e tornino a riprendere il fulgido cammino, cui si erano avviate con l'attività agraria ed industriale prima della guerra.

Per poter ridurre la spesa a limiti tollerabili occorre soprattutto affrontare la questione del prezzo del pane, ridurre le spese per l'esercito e per la marina, diminuire con savie economie le spese dell'amministrazione dello Stato e delle gestioni industriali dello Stato. Ma la riduzione deve essere pronta. Continuare nelle spese attuali significa non poter mantenere gli impegni.

La smobilitazione.

Chiusa, con la nostra grande vittoria, la dura guerra e iniziata l'opera di smobilitazione e di riordinamento dell'esercito, è parsa necessità politica affidare ad un ministro non militare la direzione del Ministero della guerra. Come oramai in tutti i paesi a regime parlamentare, una delle maggiori amministrazioni dello Stato, che ha così grande azione sulla vita economica, finanziaria e spirituale del paese, non può essere sottratta all'azione diretta dei parlamentari, i quali, con l'ausilio dei tecnici (così come avviene in tutti i dicasteri dove il tecnicismo prevale) possano collegare, in intimità perfetta, esercito e paese, nella stessa guisa con la quale l'uno si è confuso nell'altro sul campo della lotta e della vittoria.

Nuovi ed ardui compiti spettano ai dicasteri militari. Usciti di recente dalla più grande guerra che ricorda la storia del mondo, e ancora preoccupati da avvenimenti internazionali che hanno ritardato il ritorno all'assetto di pace, gli organismi militari si trovano in una fase inevitabile di disagio. La liquidazione dello stato di guerra si sovrappone allo sforzo di riordinamento e di rinnovazione, creando una situazione nella quale il passato grava sull'avvenire e impedisce di scorgere esattamente il presente.

MATTEOTTI. State ancora ingrassando gli speculatori.

NITTI continua:

Occorre uscire al più presto da questa situazione. Compito del Governo sarà anzitutto quello di ridare sincerità ed evidenza ai bilanci militari, separando la gestione delle spese di guerra da liquidare il più rapidamente possibile, dalla gestione dell'attività normale dell'esercito e della marina.

Sarà così facilitata quell'indagine parlamentare sulle spese della guerra che la Camera ha già deliberato di volere.

Ma l'attività normale dell'esercito, come quella della marina, dovrà essere ricondotta in limiti compatibili con le finanze del paese e con le esigenze dell'ambiente rinnovato. Urge perciò togliere ciò che è superfluo e riordinare, anche in conformità alle esperienze della guerra, i nostri organismi militari.

L'opera della smobilitazione dell'esercito verrà alacremente ripresa. Delle quattro classi ancora alle armi si disporrà tra poco il congedo di una classe, avvicinandosi così all'assetto normale.

Un tumulto

A queste parole del Presidente del Consiglio si scatena all'Estrema un tumulto clamoroso. I deputati Boggino, Barberis, Serrati, Vella gridano: Smobilitate, smobilitate, ciò che dite è un'ironia... smobilitate.

BOGGINO. Ci sono soldati che sono sotto le armi da 42 mesi...

BARBERIS. E' un'infamia assassini.

Voci. Così volete produrre di più.

NITTI (con forza). L'Italia è il primo paese che ha smobilitato più rapidamente, a cominciare dalla Russia che ha un milione e mezzo di uomini sotto le armi...

Le parole del Presidente del Consiglio, suscitano una violenta protesta all'estrema sinistra. I socialisti urlano invettive contro il Presidente del Consiglio, poi acclamano e gridano: *Viva la Russia*.

SERRATI. Quello è l'esercito del lavoro...

NITTI. Facevo una constatazione.

BARBERIS. Assassini, è colpa vostra...

DONATI. Ritirate, non proseguirete se non ritirate l'offesa alla Russia.

Il clamore è vivissimo. Vediamo l'on. BARBERIS che protesta contro l'on. Prampolini e l'on. Boggino che discute animatamente con l'on. Ciccotti.

Gli on. D'Aragona, Marangoni, Mazzoni ed altri tentano di calmare i loro compagni. Anche i questori si danno molto da fare.

Sentiamo l'on. TURATI che ripete più volte: Piantatela, siamo ridicoli... non avete capito... piantatela... siamo ridicoli.

NITTI (mentre il tumulto decresce) E' interesse vostro, è interesse nostro discutere. Ci ritireremo noi stessi, se la Camera lo crederà, ma discutiamo prima: gridare non giova a nessuno.

BARBERIS. Rispondete: volete smobilitare o no? (Rumori, voci: *Ma basta, basta*).

NITTI. Risponderò in sede di discussione: oggi non è possibile in sede di comunicazioni.

Voce a destra: Vogliono conquistarsi la popolarità a buon mercato. (Rumori a sinistra. Commenti). E' speculazione elettorale, questa! (Rinnovati rumori).

L'on. NITTI proseguendo: Anche i quadri dell'esercito permanente subiranno una notevole diminuzione. Stabilito un assetto provvisorio che sarà il primo punto di arrivo della smobilitazione ed il punto di partenza del futuro riordinamento dell'esercito, si procederà ad una conveniente riduzione dei quadri. Sono imminenti le disposizioni al riguardo del nuovo Ministro della guerra, che si propone di contemperare le esigenze della finanza col doveroso riguardo ad ufficiali che hanno dato alla Patria uno dei maggiori successi militari della sua storia millenaria.

La smobilitazione del materiale

Con la smobilitazione degli uomini procederà la smobilitazione del materiale. L'alienazione dei materiali bellici ed il riassetto degli stabilimenti militari verranno fatti con criteri quanto più è possibile prossimi a quelli dell'industria. Intanto procederanno gli studi per il riordinamento dell'esercito. La soluzione che verrà data a questo problema è troppo connessa alla vita del paese, alla sua sicurezza, alla sua solidità, alla sua finanza, perchè il Parlamento non sia chiamato a discuterla e ad approvarla. Il Ministro della guerra presenterà al più presto un disegno di legge per il nuovo ordinamento dell'esercito: ordinamento che, tenendo conto delle esigenze della nuova economia del paese, delle esperienze della guerra e delle intese internazionali per la limitazione degli armamenti, alleggerirà sensibilmente l'onere militare delle popolazioni; preparerà, ove ne sorga il bisogno, l'armamento di tutto il popolo valido, confonderà anche più intimamente l'esercito nella nazione, facendone lo strumento saldo del diritto e della difesa della Patria.

La Regia Marina ha introdotto già notevoli economie: il numero degli uomini che durante la guerra raggiunse 122 mila, ora rappresenta in complesso 42 mila, superando solo di duemila la forza prevista nel bilancio 1920-21. Ma saranno subito smobilitati novemila uomini della classe 1897 e rimarranno 32 mila uomini, che di poco aumenteranno durante l'anno.

I Comandi navali sono già stati ridotti a quelli che erano prima della guerra, la difesa costiera è stata ridotta all'assetto normale. Tutte le navi antiquate sono da tempo in riserva con personale molto ridotto e le più vecchie, disarmate e di prossimo disarmo, sono state vendute o sono in vendita.

Nei cantieri dello Stato, a Spezia, Castellammare e Taranto, non essendo ora urgente la costruzione di navi da guerra, si è iniziata e si inizierà presto la costruzione di quattro piroscafi e di due *ferry-boats* per le Ferrovie dello Stato. Gli scali dell'Arsenale di Venezia sono stati ceduti per la costruzione di naviglio mercantile. A Spezia si lavora anche per trasformare a nafta le locomotive a carbone.

Ma occorre subito affrontare il problema dei cantieri e arsenali dello Stato, la cui costosissima gestione è insieme un pericolo ed un danno e bisogna conservare per la Marina da Guerra solo ciò che è indispensabile e passare il resto alla industria privata per opere di produzione, con ogni rispetto e vantaggio degli interessi locali.

Produrre e ridurre i consumi.

Ma economizzare non basta: è necessario soprattutto produrre. Noi non siamo in condizione di comperare all'estero se non scarsamente fin quando la produzione nostra non consentirà diverso indirizzo.

L'Italia non produce il suo pane, l'Italia non produce i suoi alimenti e la massa degli altri prodotti non è ancor sufficiente ad acquistare ciò che più è indispensabile alla vita. Questa verità va diffusa nel popolo che vive nell'inganno di poter diminuire il lavoro aumentando anche le retribuzioni. Si compera oggi senza produrre sufficientemente, ed il cambio, espressione del disagio, sale e limita più ancora la capacità di acquisto.

Noi comperiamo ora due volte più grano che prima della guerra. Con queste altezze di cambi potremo ancora comperare nelle proporzioni attuali? e per quanto tempo? Bisogna per il prossimo anno ridurre gli acquisti del grano non oltre la metà; bisogna che non si comperino all'estero più di quindici milioni di quintali invece dei trenta che si chiedono ora.

Noi dovremo, ora che il carbone costa quindici o venti volte più che prima della guerra, ridurne il consumo al minimo. La produzione di combustibili nazionali, le ligniti, le torbe, deve sostituire nella più larga misura il carbone. Sappiamo tutte le difficoltà, ma bisogna pure rimuoverle.

Se interessi privati, o pregiudizi, o inabitudine si oppongono, bisogna vincerli.

Non è tempo di perder tempo, nè la sensazione del pericolo deve essere nascosta.

Si tratta di cosa più profonda che le forme economiche e le forme politiche: si tratta di cosa che costituisce il fondamento stesso della vita, ritrovare l'equilibrio tra la produzione ed il consumo.

Il lavoro necessità di vita

Ogni riforma più audace è preferibile al dilagare attuale di scioperi e di conflitti: ogni forma è preferibile all'astensione dal lavoro, dove più la necessità del lavoro si impone come necessità di vita.

L'Italia deve, dopo la sicurezza dei confini, conquistare il suo pane e guadagnare la sua ricchezza: ogni altra parola è illusione, e illusione è rovina.

Non vogliamo dissimulare il nostro dolore, vedendo nelle masse operaie ed anche nelle campagne, diffondersi una predicazione continua per la elevazione delle mercedi e per la diminuzione del lavoro. Si domandano scale mobili per salari e stipendi, qualche minoranza riesce anche ad averle. Ma voler seguire gli aumenti dei prezzi con aumenti di consumo o anche mantenendo immutati i consumi è rovina, perchè si tolgono tutte le risorse al consumo di domani.

Noi non ci arrestiamo davanti ad ogni più audace riforma, noi non esitiamo davanti ad ogni responsabilità. Ma, appunto perciò, non vogliamo le illusione perdure.

Soprattutto nell'interesse dei principî di libertà e di democrazia l'ordine pubblico deve essere mantenuto ad ogni costo. L'[illegible]

dine è condizione per produrre e produrre è condizione per vivere.

Le controversie sul regime doganale hanno oggi poco valore quando ciò che bisogna rifare è la capacità di acquisto: ma il nostro nuovo regime doganale deve temperare le esigenze dell'agricoltura e i bisogni dell'industria.

Proporremo presto al Parlamento disegni di leggi che riguardano la trasformazione del latifondo e la sistemazione degli usi civici tenendo conto delle diverse esigenze regionali e agevolando la formazione della piccola proprietà coltivatrice e lo sviluppo dei domini collettivi. Tra le due tendenze in contrasto noi crediamo debba essere favorita quella che più tende ad assicurare alle popolazioni agricole il possesso e il godimento di terreni sufficienti ai loro bisogni. La formazione della piccola proprietà coltivatrice non è solo una necessità sociale e un vantaggio della produzione, è una condizione di sviluppo sociale e demografico.

SERRATI. E' il programma del P. P.

L'on. NITTI prosegue:

Noi desideriamo che, dopo la discussione generale e dopo aver accordato l'esercizio del bilancio il Parlamento possa presto occuparsi dei problemi fondamentali e sopratutto dell'assetto finanziario, senza di cui non è assetto di vita economica.

La fede nell'avvenire non ci è venuta mai meno. Se non retrocederà nel suo cammino di democrazia e di pace, se farà opera di verità e di unione, se si piegherà alla più rude disciplina di lavoro e al più austero risparmio, superate le difficoltà attuali l'Italia sarà fra pochi anni, anche economicamente, tra i paesi più progrediti d'Europa e del mondo. Essa possiede risorse meravigliose di lavoro, qualità spontanee di espansione, essa possiede una virtù mirabile di rinnovazione, quale forse nessun popolo nella storia.

Le nostre magnifiche istituzioni democratiche consentono, qualunque più audace riforma e sono garanzia di progresso e di stabilità.

Noi possiamo dunque e dobbiamo osare e creare l'assetto nei limiti dei nostri ordinamenti e dobbiamo affrontare la soluzione dei maggiore problemi con coraggio.

Preme su tutte le altre la questione economica e ad essa devono essere rivolti tutti gli sforzi.

BARBERIS. ...e la guardia regia. (Ilarità).

NITTI:

La soluzione di alcuni problemi non urgenti è opportuno invece differire quando si sarà già provveduto a ciò che riguarda i bisogni dell'esistenza; molte questioni non si possono risolvere ora, di molte è anche opportuno non affrontare la discussione perchè sarebbe motivo di troppo profondo dissenso.

Quando la nave deve traversare il mare irato e bisogna riunire tutti gli sforzi per raggiungere la riva in cui è il riposo e in cui è la sicurezza, niun contrasto deve essere tra coloro che navigano assieme.

Una sola cosa occorre ed è raggiungere la riva.

La discordia può essere utile come la concordia, nei giorni della sicurezza; ora una sola cosa occorre ed è uno sforzo di verità ed uno sforzo di volontà e di azione.

Noi vogliamo fare questo sforzo e noi vi chiediamo di aiutarci con spirito di realtà e con spirito di fervore.

(Applausi a sinistra e a destra. I popolari si mantengono indifferenti, mentre i socialisti si abbandonano a vivi commenti).

La sospensione

A questo punto — sono le 16,30 — il Presidente sospende la seduta per permettere al Presidente del Consiglio di recarsi a Palazzo Madama, per ripetere dinanzi al Senato le comunicazioni del Governo.

La ripresa

Alle 18 meno qualche minuto l'aula comincia ad affollarsi. Dei ministri primo a giungere è l'on. Luzzatti che si trattiene nell'emiciclo con l'on. Peano. Alle 18 precise il Presidente on. ORLANDO apre la seduta.

L'esercizio provvisorio

Il Ministro del Tesoro, onor. LUZZATTI, presenta il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1919-20 fino a quando siano approvati per legge.

Si passa quindi alle

Commemorazioni

L'on. ORLANDO commemora l'on. Spetrino, deputato della provincia di Campobasso, di cui ricorda l'attività politica, l'intelligenza e la rettitudine.

L'on. PIETRAVALLE commemora anche egli l'on. Spetrino.

L'on. DE NICOLA, come presidente della Giunta delle elezioni della quale il defunto faceva parte, dice che l'on. Spetrino come membro della Giunta aveva dato prova di grande acume e di austera serenità. Alla sua memoria rivolge un saluto. (Applausi).

L'on. ALESSIO si associa.

Gli on. TANGORRA e DE CAPITANI commemorano quindi il sen. Gabba.

L'on. CAPASSO commemora l'on. senatore Tommaso Senise, di cui ricorda con nobili parole l'attività politica e scientifica. Egli era una delle più nobili figure della scienza della politica italiana.

L'on. DE RUGIERI si associa alle parole dell'on. Capasso.

L'on. GIRARDI rende omaggio alla memoria del sen. Senise.

Il Ministro della P. I. on. TORRE si associa alle commemorazioni degli on. Gabba e Senise.

Per N. Alongi

L'on. QUANTANTINI come contadino e come socialista commemora l'organizzatore socialista Niccolò Alongi ucciso a Prizzi nel febbraio scorso. Protesta contro l'assassinio dell'Alongi e dice che le classi dirigenti non si illudano di avere ucciso un principio bensì un uomo. (Applausi dei socialisti)

L'on. VACIRCA commemora anche egli l'Alongi che era un rude lavoratore della terra ma che aveva saputo conquistare una educazione politica. L'assassinio dell'Alongi è il sintomo di una singolare e grave situazione che si è formata in alcune provincie della Sicilia. Altri militi dell'idea socialista, altri organizzatori, da Lorenzo Panepinto a Verro, sono caduti sulla trincea della lotta di classe e purtroppo nessuno di questi assassini è stato punito. Laggiù c'è la convinzione che si può uccidere impunemente perchè la giustizia e la polizia sono cieche. (Vivi applausi dei socialisti).

La *mafia* che prima combatteva quelli che stanno in alto, ora non è più contro di loro ma contro i rappresentanti della propaganda socialista. La ragione è questa: tra *mafia* e uomini politici, tra *mafia*, deputati, sindaci e polizia vi è tutta una catena di irresponsabilità. Porteremo qui le prove di questa solidarietà tra criminali ed uomini politici per la quale vi sono c[illegible]gi che sono diventati feudi.

Conclude dicendo che le folle siciliane sapranno opporsi a questi metodi criminali. (Vivi applausi dei socialisti).

L'on. GUARINO-AMELLA, radicale, si associa al compianto per Alongi. Dice che la causa di questi tristi episodi deve ricercarsi non in una solidarietà tra malavita ed uomini politici, ma bensì in una piaga della Sicilia quale è il latifondo. In nome della democrazia siciliana si augura che si provveda quanto prima alla soluzione di questo grave problema. Si associa al saluto ed al rimpianto per l'Alongi, e non vuole che le conseguenze di un triste fenomeno possano toccare il buon nome della sua terra. (Approvazioni vivissime).

Per i comunisti ungheresi e germanici

L'on. DELLA SETA parla — come egli dice — per serbare alla vita dei vivi. Protesta contro le carneficine e le stragi di Ungheria e comincia a parlare di fatti particolari, ma, preso da malore, non può più proseguire, si arresta e, dopo di aver tentato di riprendere il suo discorso, si mette a sedere.

Alcuni colleghi lo incitano a parlare, ma l'on. Della Seta confessa di non poter proseguire.

E' poi accompagnato fuori da tre compagni socialisti fra i vivi commenti della Camera.

L'on. MISIANO, fra i rumori della destra, commemora i comunisti tedeschi uccisi dalle truppe di Kapp e di Ebert. Egli dice che i comunisti hanno impugnato un fucile.

Voci a destra. Quello che non avete fatto voi... (Rumori a sinistra).

BIANCHI. L'ha fatto in Germania. (Rumori, commenti).

L'on. MISIANO conclude chiedendo che il governo si associ alle sue parole. (Ilarità, commenti, applausi dei socialisti).

Sull'ordine del giorno di domani chiedono di parlare vari oratori. L'on. TURATI chiede che sia inscritto il suo disegno di legge per le elezioni suppletive; l'on. MODIGLIANI domanda che per domani sia iscritto il disegno di legge sui fondi dei giornali e per domani l'altro quello per il voto alle donne. L'on. GASPAROTTO si associa alla prima richiesta Modigliani; l'on. MICHELI chiede pure l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge per il voto alle donne; e l'on. CASERTANO si associa alla richiesta Turati avendo anch'egli presentato un progetto di legge identico a quello del deputato socialista.

L'on. NITTI insiste perchè le comunicazioni del Governo si discutano presto. Non ha nulla in contrario a che si discutano anche le proposte di cui si è parlato, ma desidererebbe che i proponenti dessero degli affidamenti a questo riguardo. Un progetto di legge, per esempio, come quello per il voto alle donne può dar luogo a un discorso di cinque minuti o di tre ore. Non si oppone pertanto a che si discutano le varie proposte di legge. E' sempre però da tener conto della questione del tempo. Le interrogazioni dovrebbero avere un brevissimo svolgimento. Alla Camera dei Comuni si discutono dalle 50 alle 60 interrogazioni al giorno appunto perchè si usa una procedura assai rapida. Propone quindi che domani in principio di seduta si discutano le varie proposte di legge, e poi si riprenda la discussione sulle comunicazioni del Governo. E così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle 19,25.

Commenti francesi al discorso Nitti

PARIGI, 23.

Le idee che l'on. Nitti ha esposto ieri alla Camera sono troppo agli antipodi di quelle che sono moneta corrente in Francia perchè si possa presumere che vengano accolte senza riserva dai giornali francesi.

Solo il « Matin » appoggia la tesi dell'on. Nitti scrivendo:

« E' tempo che gli Alleati abbiano una politica comune. Ieri alla Camera italiana l'on. Nitti, in una potente esposizione, ha insistito sulla tesi che era sostenuta a Londra non da lui solo, ma anche da Lloyd George. E' doloroso che tale tesi sia messa avanti da quei Paesi che non hanno niente da domandare alla Germania; sviluppata dalla Francia, essa potrebbe diventare una base di politica nello stesso tempo ragionevole e profittevole che non ci farebbe perdere nulla dei nostri diritti e che ci aiuterebbero a ricuperare i nostri crediti. Il peggiore momento dei disordini in Germania è forse il più opportuno per noi ».

Il « Gaulois » trova nel discorso dell'on. Nitti « il linguaggio dell'uomo di Stato », tanto più apprezzabile, in quanto non siamo abituati a udire voci autorizzate esporre con tanto coraggio e chiaroveggenza la verità di oggi, le cause della crisi attuale e di quella di domani, la necessità della solidarietà europea.

L'« Echo de Paris » parla in tema di risentimento che toglie evidentemente autorità al suo giudizio. Il suo commento finisce così:

« L'atteggiamento che l'on. Nitti ha assunto nel Consiglio Supremo di Londra, or è un mese, atteggiamento che è stato particolarmente malevolo verso la Francia, preannunciava il discorso che ora si legge. Gli uomini che hanno cercato di applicare il regolamento della Società delle Nazioni al conflitto italo-jugoslavo hanno la loro parte di responsabilità in questa evoluzione della politica italiana ».

Gl'impiegati statali a Congresso a Firenze

FIRENZE, 23. — Il secondo Congresso degli impiegati dello Stato ha cominciato i suoi lavori. Dopo la relazione finanziaria Minetto e l'approvazione della relazione dei revisori dei conti si passa all'esame dello statuto che regola la nuova costituzione della Confederazione, la quale, oltre alla tutela degli interessi della classe si propone di promuovere le riforme e i miglioramenti dei servizi. In seno della Confederazione, le federazioni generali vengono raggruppate in categoria a seconda dell'affinità di interessi. Queste categorie hanno un consiglio i cui presidenti faranno parte del Consiglio generale della Confederazione. Vengono quindi regolati i rapporti delle Associazioni di categoria e delle Camere federali con la Confederazione.

Con votazione unanime, Genova venne riconfermata sede della Confederazione. L'assemblea procedette poscia alla nomina del Segretario generale confermando tra calorosi applausi, lo stesso prof. avv. Carlo Nardi.

Sul tema della *politica di classe nei rapporti della Confederazione con altri organismi confederati*, riferisce ampiamente l'avv. Lombardo che conclude affermando la necessità dell'Unione della Confederazione Nazionale dei dipendenti dello Stato con la Camera del Lavoro. Sull'appassionante questione, si accende vivace discussione. I prof. Scaramella e Garoglio parlano a favore dell'adesione alla Confederazione dei lavoratori della mente come organismo più affine. Rossi e Teselli parlano a favore di un accordo con il proletariato del braccio. Il prof. Liuzzi non ravvisa l'opportunità dell'adesione alla Confederazione generale del lavoro. A tutti risponde il relatore e, dopo serene osservazioni del prof. Nardi, viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il 2. Congresso, dopo ampia discussione intorno alle conclusioni della lucida relazione dell'avv. Lombardo; considerato che gli impiegati statali hanno l'animo aperto alle nuove idealità sociali e alle nuove forme di vita più degne; affermato che essi sono pronti a quell'azione più energica che assicuri loro il trionfo delle loro rivendicazioni morali ed economiche; affida al Consiglio della Confederazione il compito delicato di aprire relazioni con altre Confederazioni di lavoro manuale e intellettuale quando il caso lo richieda, sentito prima il parere dei confederati mediante *referendum* ».

Rilevanti danni per un incendio a Conegliano

CONEGLIANO, 23. — L'altra sera un violento incendio ha distrutto l'abitazione del possidente Battistuzzi nella vicina frazione di Zoppè. Non si è avuta a deplorare alcuna disgrazia di persone. Si calcola che i danni ascendano a 100.000 lire.

Un sindaco aggredito ed ucciso durante un tumulto popolare

CATANIA, 23. — La sera del 21 corrente, nel comune di Viagrande, sono avvenuti dei gravi tumulti con dolorose conseguenze. Secondo l'ultima versione, i fatti sarebbero andati così:

Da parecchio tempo serpeggiava tra una parte della popolazione, un vivo malumore contro l'amministrazione comunale e, segnatamente, contro il sindaco cav. Platania, malumore di carattere politico ed amministrativo. Il movimento era diretto da quella sezione dell'Associazione dei Combattenti. L'altro ieri, verso le ore 20,30, un gruppo di ex-combattenti, urlando e schiamazzando, dopo avere attraversato le vie principali del paese, si fermò sotto le finestre del Municipio, dove iniziò una dimostrazione ostile all'Amministrazione comunale. Gli animi erano eccessivamente tesi, e dalle parole, si passò ben presto ai fatti. I dimostranti, non paghi, iniziarono una fitta sassaiola contro le finestre del palazzo comunale; molti vetri andarono in frantumi e si ebbero a deplorare alcuni contusi. Frattanto il tumulto, anzichè di diminuire andava man mano aumentando di intensità, nè accennava a cessare. Fu allora che il sindaco cav. Platania, incurante del pericolo cui si esponeva, scese in piazza per fare opera di pacificazione esortando i dimostranti alla calma.

Stava già per riuscire nel suo intento quando venne brutalmente colpito da un colpo di arma bianca. Il carrettiere Giuseppe Messina, che era tra i più scalmanati, armatosi di un affilato rasoio, si fece improvvisamente largo tra la folla e vibrò un terribile colpo alla gola al cav. Platania, dandosi poscia alla fuga. Mentre la dimostrazione si scioglieva, da alcuni pietosi il cav. Platania veniva trasportato all'ospedale civile dove gli si riscontrarono ferite di rasoio alla gola guaribili in 25 giorni. L'Arma benemerita iniziò immediatamente le opportune indagini per l'identificazione dei responsabili del tragico avvenimento, procedendo alla cattura di alcuni indiziati.

All'ultimo momento è giunta notizia che il cav. Platania, in seguito alle ferite riportate, è morto.

Un "ardito", omicida condannato

MODENA, 23. — E' terminato ieri sera alla nostra Corte di Assise il clamoroso processo contro il caporale Castellano Tobia di anni 23, nativo di S. Agnello di Nola (Caserta), imputato di omicidio nella persona dell'ardito Viglierco Secondo, di anni 26, da Sieva Ligure.

Ecco in breve il fatto: durante una festa militare svoltasi tempo fa nella caserma Montecuccoli, tra il Viglierco e il Castellano scoppiava una vivace disputa durante la quale quest'ultimo colpiva con uno schiaffo il Viglierco, che reagiva colpendo l'avversario al viso con una gavetta. Per l'intervento di alcuni compagni la rissa fu li per li sedata, ma allorchè i due contendenti si incontrarono poco dopo in istrada, la disputa si riaccese più violenta. Pare che a procurare il fatale incontro fosse stato un altro soldato, certo De Rosa Annibale, di anni 24, nativo di Piemattaro Maggiore, il quale sembra nutrisse vecchi rancori col Viglierco. Fatto sta che ad un dato momento il Viglierco, dopo [illegible] stato percosso dal De Rosa, veniva colpito con una terribile stilettata vibratagli dal Castellano. Poco dopo il disgraziato spirava all'ospedale. La Corte condannava il Castellano ad anni 5 e mesi dieci di reclusione e il De Rosa ad anni 9 e giorni 20 della stessa pena, escludendo l'applicazione dell'indulto.

Le dimissioni di F. Carena dalla Giuria della Mostra di Venezia

Dal pittore Felice Carena riceviamo e pubblichiamo questa copia della lettera che egli ha inviato a Vittorio Pica a proposito della composizione della Giuria dell'Esposizione di Venezia:

Egregio Signore,

Il dover oggi rinunziare a far parte della Giuria di codesta Esposizione mi è un vero e profondo dolore, poichè nessuna consolazione o ricompensa poteva essere più pura e più bella che questo atto di stima che si vuol dare a me dai giovani artisti, dopo molti anni ch'io ho vissuto lontano dal lavoro e dalla vita dell'arte, per compiere altrove altro dovere. Nessuna parola potrebbe dire a loro la mia riconoscenza. Mi duole poi maggiormente dover rifiutare all'ultima ora, ma dai giornali soltanto seppi ultimamente d'essere stato eletto e prima nulla mi fu comunicato sull'intenzione degli artisti a volermi giudice delle loro fatiche... e benchè non abbia ricevuto ancora nessun avviso ufficiale mi affretto ad avvisare la S. V..

Dopo mesi e mesi di profonda crisi spirituale e continue avversità nella mia famiglia, da pochi giorni ho potuto riprendere il mio lavoro e l'ho ripreso con tale esaltata passione che non trovo il coraggio di allontanarmene; sentendo che non solo è questo vero dovere davanti a me stesso, ma mio dovere anche per quegli artisti che oggi votando il mio nome dimostrano d'aver fede nel mio lavoro e nella mia ansiosa ricerca.

Ancora dico a Lei, colla speranza possa essere interprete mio presso gli artisti, tutto il vero dolore che sento e il profondo rincrescimento di non poter accettare il mandato degli artisti, che mi dà oggi coraggio a seguire silenziosamente la mia via e fede di raggiungerne un giorno la mèta.

Felice Carena.

A Milano, contro l'ora legale

MILANO, 23. — Preoccupati dall'esito che ha avuto in alcuni stabilimenti l'adozione dell'ora legale, si sono riuniti alla Camera del Lavoro i segretari delle varie organizzazioni. Dopo una vivace discussione fu dato incarico alla Presidenza di abboccarsi con una rappresentanza della Federazione industriale. L'abboccamento è seguito in serata, provocando il seguente ordine del giorno: « La Federazione industriale lombarda rispondendo ai delegati della Camera del Lavoro sull'opportunità di adottare per tutti gli stabilimenti un criterio unico di orario sulla base dell'ora solare anzichè dell'ora legale, dichiara che considerate le molte e svariate esigenze sia negli stabilimenti che nelle maestranze ritiene di attenersi a quanto è stabilito da concordati anche nazionali e cioè che l'orario di lavoro debba essere fissato di comune accordo tra la direzione e le Commissioni interne di ciascuno stabilimento e ciò indipendentemente dall'ora legale ».

La questione sarà riesaminata nuovamente in settimana.

Il Papa e il Convegno di Bergamo

BERGAMO, 23. — Continuano ancora i commenti in città e fuori sul convegno tenuto qui dall'on. Miglioli, venerdì scorso.

Ora si apprende che è pervenuta al nostro vescovo, da parte del Papa, una lettera perchè siano richiamati in modo energico quei sacerdoti che fanno opera deleteria in seno alle organizzazioni popolari in stridente contrasto con lo spirito informatore del programma costituzionale del Partito e con le norme del Vangelo.

Il Papa si è mostrato dolente di quanto avviene nel bergamasco da parte dell'Ufficio cattolico del lavoro.

Un esercito comunista in Germania

Vittoria delle truppe costituzionali?

LONDRA, 23.

Ultime notizie da Berlino farebbero credere ad un miglioramento della situazione. Si dice che le ferrovie e le poste abbiano ripreso a funzionare e che anche i negozi si siano riaperti.

A Dusseldorf i sindacati avrebbero proclamato la fine dello sciopero. Le truppe del Governo combattendo intorno a Lipsia sarebbero in prevalenza.

Ludendorff sarà arrestato

ZURIGO, 23.

Si conferma la notizia data ieri del mandato di arresto contro Ludendorff per partecipazione al « putsch ». Kapp e Luttwitz sarebbero fuggiti nel libero Stato di Danzica. Un'altra versione dà Luttwitz come già arrestato.

Circa il mandato contro Ludendorff una lunga narrazione della « Frankfurter Zeitung » sui precedenti del « putsch » attribuisce a Ludendorff la parte massima nella preparazione della rivolta. Il giornale promette a Ludendorff nello Stato tedesco una fama di errore.

Si comunica ufficialmente che i beni dei traditori verranno confiscati e impiegati a coprire parzialmente i danni derivati dal « putsch ». Il vice ammiraglio Trotha che — come si sa — trattò con i ribelli in nome del Governo, mentre era d'accordo con essi, venne destituito.

A Berlino la situazione è migliorata; ma nelle fabbriche lavora soltanto il 20 o il 25 per cento degli operai. I giornali non sono ancora apparsi. I grandi metallurgici hanno deliberato di non pagare le giornate non lavorate; essendo questa la condizione essenziale per la ripresa del lavoro, avremo in questa industria un nuovo conflitto.

Si chiede un governo laburista

ZURIGO, 23.

Gli avvenimenti a Berlino si succedono rapidamente.

Ieri Noske con lo smentire egli stesso la notizia delle sue dimissioni mostrava, e con i fatti oltre che con le parole, di essere sempre il Capo della Reichswehr, facendone uso di manovra contro gli Spartachiani. Oggi si annuncia il suo ritiro.

I socialisti indipendenti hanno chiesto al Governo la costituzione di un Gabinetto laburista.

Secondo l'Europa Press il Gabinetto ha accettate ieri le dimissioni del ministro della Reichswehr. Da quattro o 5 giorni la sua posizione oscillava; già si era rilevato che l'impresa di Kapp da Noske non preveduta e non repressa, aveva finito coll'intaccare profondamente la posizione del ministro della Reichswehr. Il quale però non pareva affatto disposto ad andarsene. Questa resistenza e le difficoltà di sostituirlo avevano indotto i partiti della maggioranza ed il governo a riconfermargli la fiducia.

Ma trasferito il governo a Berlino non fu più possibile sostenere tale ambigua situazione.

I tumulti degli operai maggioritari erano in gran parte rivolti contro la sua permanenza al potere: già si parlava di complotti contro di lui qualora il governo di Bauer si fosse ostinato a mantenerlo in carica. Si è creduto quindi di salvare la posizione del governo, e quella della testa di Noske sulle sue spalle stesse, col suo definitivo allontanamento sufficientemente definito con la parola « dimissioni ».

Ma non si è ottenuto con questo il ristabilimento della calma, nè la ripresa del lavoro.

La notizia dell'arresto di Luttwitz

Il governo cerca con tutti i mezzi ma inutilmente di placare la sovraeccitazione dei comunisti. Neanche la notizia, diffusa ieri sera, dell'arresto di Luttwitz ha servito a placare gli animi.

Secondo l'Agenzia Wolff le Commissioni degli operai saranno nominate e si riuniranno domani in assemblea plenaria, per decidere sul proseguimento o sulla cessazione dello sciopero generale.

Intanto Berlino mantiene anzi accentua il suo carattere, di città dominata non tanto da uno sciopero generale quanto addirittura da un largo moto rivoluzionario.

Funzionano soltanto le ferrovie dei sobborghi; il personale addetto ai tram e alla Metropolitana si astiene dal lavoro. Nei sobborghi vengono sparati con frequenza sui treni colpi di arma da fuoco; i telefoni non funzionano e l'acqua è distribuita ad intervalli.

Le tipografie, comprese quelle dei giornali, sono chiuse.

Nulla più si stampa a Berlino all'infuori delle banconote la cui produzione intensiva i rivoluzionari non desiderano sia colpita dallo sciopero. Gli spartachiani oggi hanno più che mai bisogno di denaro e niente di più facile, oggi, che..., fabbricarne artificialmente con un torchio che lavori notte e giorno senza economia.

Con queste banconote è pagato il nuovo esercito comunista la cui esistenza e la cui organizzazione è ormai incontestabile.

L'esercito comunista in campo

La Reichswehr si trova infatti di fronte a un vero e proprio esercito inquadrato da ex-ufficiali e provvisto del materiale necessario.

Sembra che gli spartachiani che marciavano verso Duisbourg e Wesser siano stati fermati a Watsum dove si sarebbero trincerati. Bochum sarebbe stata ripresa dalla Reichswehr.

Si annunzia pure che un vero combattimento si svolge a Lipsia tra gli operai e le truppe. La città ha sostenuto un serio attacco ad essi respingendolo. Lo sciopero generale prosegue, funziona però la distribuzione dei viveri. Il comandante di Lipsia ha rivolto un appello alla popolazione segnalando il manifestarsi di atti terroristici nella parte della città ancora occupata dai rivoltosi: estorsioni, saccheggi ed anche assassinio di un inoffensivo passante. Le violenze avvengono anche nelle campagne.

Si parla di una repubblica dei Soviets proclamata nei sobborghi berlinesi di Weissensee e di Pankow, ma la notizia è data in modo molto incerto.

I comunisti della Westfalia i quali dispongono di mitraglieri, di lancia-mine e di auto-blindate, hanno occupato una dozzina di piccole città industriali ed hanno aperto un ufficio di reclutamento.

60 milioni pel prestito a Montevideo

MONTEVIDEO, 23.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale italiano hanno raggiunto 60 milioni. La colonia sta preparando un'accoglienza entusiastica all'on. Cappa.

I TEATRI

SATANA di Gunsbourg al teatro di Montecarlo

MONTECARLO, 21.

(G. G.). Ieri sera, col pubblico delle grandi occasioni, Raoul Gunsbourg, noto dagli artisti di tutto il mondo perchè da molti anni dirige il teatro di Monte Carlo, volle affrontare ancora il giudizio della critica, rappresentando *Satana*, del quale è librettista e musicista. E in questo suo nuovo lavoro, Raoul Gunsbourg, ha profuso tutto il suo cuore nobile e generoso, i suoi sogni d'artista ed il suo ingegno.

Si tratta di un'opera colossale e curiosa — che ricorda la *Dannazione di Faust* ed a cui sarà bene apportare delle amputazioni — nella quale viene proclamata con sovrana eloquenza l'inutilità dell'odio e la vanità dell'orgoglio dinanzi all'amore immenso della Creazione.

Satana, il ribelle, servendosi dell'orgoglio umano può distruggere un mondo, ma... i milioni d'altri mondi, seminati nell'infinito, continuano a cantare la gloria di Dio. E così, dopo l'inanità dei suoi sforzi e delle sue sofferenze, Satana si dichiarerà vinto ed il perdono divino cancellerà il male, ovunque si troveranno degli esseri, per non lasciar sussistere che la bontà e l'amore.

E Raoul Gunsbourg, invece di circoscrivere questa lotta formidabile dell'orgoglio contro l'amore nello stretto quadro di un intrigo amoroso, volle prendere dall'umanità, dalla verità eterna tutto quanto poteva illustrare la sua tesi ed allargò il suo soggetto in modo che debuttando alle prime epoche del mondo l'opera ci conduce, attraverso una serie di tappe subdiml, alla sua distruzione.

Quando *Satana*, caduto dal cielo sul picco dell'Imalaja, contempla il mondo che Dio aveva creato seminandovi l'amore, getta una sfida al creatore, gridando: « Diffonderò l'orgoglio su questa terra benedetta sino a quando non crollerà, Iddio, il tuo edificio! ».

Ed eccolo nel Paradiso terrestre sotto forma di serpente offrire ad Eva la gioia orgogliosa di vedere l'uomo che la domina prostrato ai suoi piedi e di sapere ogni cosa... come Dio. Eva cede, mangia il pomo, e fa cedere Adamo. E' la fine del Paradiso terrestre e Satana lancia un grido di trionfo e dice al Creatore:

Toi qui voulus créer la Vie!
Je te force à créer la Mort...

Più tardi ritroviamo Satana in mezzo agli abitanti di Babele per incoraggiarli a costruire la torre colla quale potranno giungere in cielo. In mezzo a questa demenza orgogliosa « Hariel » e « Myriam » non vivono che per l'amore e per essi Dio risparmia ancora il popolo maledetto. Ma Satana persuade Hariel che abbandona Miriam, della quale non comprende più il dolce linguaggio d'amore, per tentare di divenire le eguale di Dio. E l'ultimo uomo si è, così perduto; la folgore cade sulla torre che crolla e Myriam ritrova Hariel fra i morti; non resiste e si uccide sul corpo dell'amante.

Passano dei secoli. In Gerusalemme assediata da Tito, regna la fame. Nonostante le inenarrabili angoscie l'orgoglio dei possenti d'Israele, crea implacabili rivalità e le esortazioni del Gran Sacerdote rimangono inascoltate poichè credono nella profezia: « Finchè il tempio rimarrà innalzato nessun nemico regnerà sulla Giudea ». E rimandano, urlato, un parlamentare di Tito, accompagnato da uno scrivano (Satana), venuto a dettare le condizioni di resa.

Allora Satana inizia e compie la sua missione infernale. Alla principessa Berenice parla dell'amore di Tito ed a suo fratello Agrippa del trono di Giudea; ambedue cedono all'ambizione, entrano nel tempio e vi appiccano il fuoco e mentre il vasto edificio rovina, in mezzo alle fiamme Satana trionfa: « O Jehovah, annienta col fuoco, accecato coll'orgoglio...

D'un seul coup et ton peuple et ton temple ».

Satana continua nella sua implacabile vendetta a scatenare il flagello della guerra, a gettare le razze una contro l'altra, per soddisfare l'orgogliosa ebbrezza d'essere la forza dinanzi alla quale tutto cede. E siamo all'episodio di Attila. Orgia e carneficina sono rese a meraviglia. Solo, in mezzo ai morti, Satana contempla la triste distesa dove è scomparso ogni senso di vita e mostra a Dio quello che ha compiuto.

Poscia il dualismo delle razze fornisce a Satana l'occasione di continuare, anche ai nostri giorni, le sue nefandezze e Raoul Gunsbourg apre una parentesi moderna. Renata e Roberto sono stati educati assieme; si amano, ma l'orgoglio costringe la fanciulla a rimanere allacciata alle vecchie tradizioni e non permette nemmeno al fidanzato di sacrificare il suo ideale rivoluzionario. E sacrificano l'amore; si separano, e Renato corre a scatenare la rivolta sociale.

Siamo all'ultimo atto. « Un punto fuori della terra ed essa crolla », ha detto Archimede. Satana spia l'ora in cui la scienza avrà svelato il suo primo segreto ed allo scienziato orgoglioso insinua che la distruzione del mondo lo renderà uguale a Dio. E nonostante le suppliche degli esseri che muoiono, della folla che vuole vivere perchè

La mort est le seul mal,
Ce qu'il faut, c'est vivre!

lo scienziato fa crollare il mondo e, disperatamente, dal fondo dell'abisso s'innalza il grido che riassume tutta l'opera divina: « T'amo! ».

Allora, mentre Satana si gloria di aver distrutto il mondo, l'Arcangelo della redenzione sorge per dimostrargli la nullità del suo sforzo perchè l'orgoglio non è nulla, l'odio è vano; esistono soltanto l'amore e la bontà. Gli angeli, volteggiando nel cielo, cantano l'inno solare *Barouch, ata adonar* (sia lodato il tuo nome, Iddio!). Satana, vinto, si prostra piangendo di pentimento.

Il lavoro è lungo — prologo, sette atti ed epilogo con soli, però, due intervalli — e, come ho detto, avrà fortuna, ma solo in quei teatri dove sarà possibile la meravigliosa, fantasmagorica e ricca messa in scena di Montecarlo, se l'autore vorrà apportarvi alcuni tagli.

Raoul Gunsbourg, che ha concepito sul teatro lirico tanti compendi ingegnosi e di incomparabile audacia, ha realizzato in *Satana* tutte le sue concezioni. Si tratta di un lavoro straordinario nel quale poesia e musica concorrono ad una perfetta intensità teatrale. Come nelle altre sue opere la *Vecchia Aquila*, *Ivan il terribile*, *Venezia* e *Manola*, Raoul Gunsbourg rivendica il diritto di essere melodico. *Satana* è un'opera che canta e per questo ha avuto successo.

La bella frase del prologo, che ci mette in presenza di una musica eroica — che forma quasi il tema dello spartito, « Encore un soleil qui flamboie... », il coro degli uccelli nel paradiso terrestre, il duetto fra Gilly e la Bori nella scena della Torre, le magnifiche frasi e le invettive di Satana, l'incendio del Tempio dove gli ottoni sperduti sottolineano l'errore, le invocazioni di Satana sul cavallo in mezzo ai morti, il grande coro finale e specialmente il coro su tema ebraico ...tico sono pagine piene di vera bellezza e di profonda umanità che furono spesso lungamente acclamate.

Non mi è possibile, data la ristrettezza dello spazio e l'insufficienza di una sola audizione, seguire in tutti i suoi dettagli questo spartito, analizzarne i temi assai caratteristici, sottolineare l'ingegnosità ed il colorito dell'orchestrazione del bravo maestro Leone Jehin, direttore d'orchestra.

Tutti gli interpreti sono stati applauditissimi, specialmente Lucrezia Bori e Borghi Zerni. Muratore alla fine ebbe sei chiamate alla ribalta. *Satana* si replicherà ancora tre volte.

All'Accademia Filarmonica

Continua la bella serie dei concerti beethoveniani, tra il favore più grande del pubblico.

Iersera, il violinista Oscar Zuccarini e il pianista Giuseppe Cristiani hanno interpretato 4 sonate dell'immortale maestro e precisamente quelle n.2, 4, 8 e 10. Composizioni non tutte dello stesso valore e, in linea generale, di importanza storica limitata, però sempre ispirate, sempre nobili e commosse. Anche questa volta, i due concertisti si sono fatti apprezzare in alto grado per la tecnica sicura e il fine sentimento stilistico. La fusione tra due strumenti concertanti è sembrata davvero eccellente. Si comprende, pertanto, come l'uditorio — assai affollato — abbia espresso ripetutamente la propria soddisfazione con acclamazioni fragorose.

Lunedì prossimo avrà luogo il 3. concerto.

La serata di A. Falconi al "Valle,,

Ricordiamo per questa sera al Valle lo spettacolo in onore di Armando Falconi. L'ottimo attore nostro così caro al pubblico romano darà *Il Re burlone* del quale egli è un mirabile protagonista.

"Lo schiavo,, all'Argentina

Questa sera all'Argentina la Compagnia del Teatro del Colore rappresenterà per la prima volta *Lo schiavo* di Achille Ricciardi, l'ideatore del nuovo teatro. *Lo schiavo* si compone di un prologo e tre parti. Il commento musicale è stato scritto dal maestro G. F. Malipiero.

AL COSTANZI — Iersera la Compagnia dei balli russi si è congedata dal pubblico, con l'ultima rappresentazione delle *Donne di buon umore*, del *Tricorno* e del *Soleil de nuit*. Assisteva una folla grandissima che ha dimostrato, applaudendo festosamente, di aver apprezzato a giusto segno questi importanti e squisiti lavori coreografici. Stasera *Mefistofele* e domani prima dell'*Andrea Chénier*. Nella parte di protagonista rivedemmo l'insigne tenore Bernardo De Muro che ha lasciato di sè in Roma il più vivo e grato ricordo. La parte di « Maddalena » verrà sostenuta dalla valentissima signorina Roggero. « Gerard » sarà il baritono Eugenio Giraldoni che è interprete assai ammirato di questo personaggio. L'orchestra verrà diretta da Edoardo Vitale. Sono iniziate, intanto, le prove della *Mirra* di Domenico Alaleona.

AL QUIRINO — Stasera Ruggeri rappresenterà per la prima volta su queste scene la brillantissima commedia di Sacha Guitry: *Il marito, la moglie e l'amante* che ebbe così lieto successo la stagione scorsa al Valle e che è una delle più felici creazioni dell'illustre attore.

ALL'ELISEO — Oggi la Compagnia Bertini-Gionna, rappresenterà la bella operetta *Addio giovinezza*. Resta fissata per domani sera la prima rappresentazione della nuovissima operetta di Kalmann: *La principessa della czarda*.

SPETTACOLI del 23 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
TEATRO DEL COLORE
MARTEDI' 23 — Ore 21:
L'INTRUSA
Un atto di Maeterlinck
LO SCHIAVO
Un prologo e 3 quadri di A. Ricciardi (Novità)

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MARTEDI', 23 — Ore 20.30: A prezzi popolari
MEFISTOFELE
Protagonista: Marzavaro. De Angelis. Altri: Caracciolo, Catar, Polverosi. Direttore VITALE.
MERCOLEDI', 24 — Ore 21: Prima rappr.:
ANDREA CHENIER
Protagonista: Bernardo De Muro. Altri principali esecutori: Roggero Mary, Giraldoni Eugenio. Dirett.: VITALE.
LUNEDI', 29 — Ore 21: Unico grande Concerto del celebre violinista VECSEY.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MARTEDI' 23 — Ore 21:
COME HA FATTO MAMMA'
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
MARTEDI' 23 — Ore 21:
Il marito, la moglie e l'amante
di Sacha Guitry

ADRIANO — Ore 21: *La Poupee.*
ELISEO — Ore 21: *Addio giovinezza.*
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Sisini*
MARGHERITA — Ore 21 47! *Morte che parla.*
METASTASIO — Dalle ore 18: *L'eredità di Pulcinella* — *Povero scemo* — *Lo sposalizio di Pommidoro.*
MORGANA — Ore 21: *Ερα.*
NAZIONALE — Ore 21: *Carmen.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Ali Babà* — *Pierrot e la luna.*
VALLE — Ore 21: *Il Re burlone.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

L'ora legale e le scuole

A proposito della poca osservanza dell'ora legale riceviamo dall'ammiraglio Orsini:

« Quanto è avvenuto ieri mattina in alcune scuole di Roma è addirittura enorme, ed è necessario che contro questa enormità si elevi giusta protesta.

Da giorni era noto a tutti che sabato sera 20 corrente entrava in vigore l'ora legale. Ebbene ieri si è assistito allo sconcio di vedere, all'ora dell'apertura della scuola, chiusi i battenti della stessa, lasciando così gli alunni di varii istituti governativi e comunali vagare per le strade a perdere tempo prezioso!!

Io domando se è ammissibile che proprio dalla Scuola debba partire questo deplorevole esempio di mancanza di disciplina?!

Si è dal Governo ritenuto conveniente nell'interesse dell'economia del combustibile, così scarso e così caro oggidì, di adottare un provvedimento restrittivo?... Lo si osservi dunque... e i pigri e i dormiglioni si sveglino, per una volta tanto, un'ora prima, pensando che il piccolo sacrificio porta un sensibile vantaggio al pubblico bene...!

Il Ministero dell'Istruzione provveda severamente contro chi è colpevole di mancata osservanza delle disposizioni vigenti, senza accogliere magre scuse dettate dall'inveterato insano uso di fare sempre abbiezioni agli ordini dati.

Ammiraglio G. Orsini.

Alatri

RECITA DI BENEFICENZA

Ad iniziativa del Preside del R. Liceo Ginnasio prof. Pasquale cav. Ridola, e sotto la direzione artistica del prof. Lopez Celly gli alunni e le alunne dell'Istituto hanno dato la rappresentazione della *Locandiera* del Goldoni. A soddisfare le richieste del pubblico si son dovute dare due serate, e tutte e due affollate. I giovani artisti si sono rivelati capacissimi nell'arte, e il pubblico li ha compensati con larghi e ripetuti applausi. Specialmente si distinsero le signorine Capone, Ceci e Granga e il giovine De Persis: ma fecero assai bene anche gli altri. Una orchestra di giovani dilettanti del paese e dell'Istituto, sotto l'abile direzione del maestro Ciarrapica Italo, ha suonato scelti pezzi di musica.

Un buon incasso riceverà l'*Asilo Infantile* a cui beneficio si è data la rappresentazione.

La popolazione è grata agli iniziatori sia per il godimento ricevuto, come per la beneficenza effettuata.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

(Seduta del 22 marzo)

Presiede il sindaco *Apolloni*, che apre la seduta alle 17.40, annunciando l'invito ch'è stato fatto al Comune di Roma da quello d'Urbino, per le onoranze a Raffaello. Anche a Roma, domenica prossima in Campidoglio, sarà solennemente commemorato il centenario di Sanzio. Il Sindaco inviterà il Consiglio e la cittadinanza a muovere in corteo fino al Pantheon.

Il disservizio tramviario

Poggi ha presentato un'interrogazione sull'attuale disservizio tramviario, chiedendo che — in via d'urgenza — siano adottati dei provvedimenti pratici straordinari, utilizzando, per esempio, i camions militari.

L'assessore *Giovenale* così risponde: Fin da quando il Ministero della guerra iniziò la vendita del materiale residuato dai servizi di guerra, rivolsi domanda al detto Ministero per ottenere un adeguato numero di camions per i pubblici servizi ma senza ottenere però pratico risultato.

Posso assicurare che ho nuovamente rivolto domanda al Ministero della guerra per ottenere 40 camions. Tali vetture potrebbero far servizio sulle linee in pendenza della periferia venendosi così a guadagnare circa 16 vetture tramviarie per il servizio della città sostituite con due camions.

Debbo però subito far notare all'interrogante che l'adozione di questo sistema, a parte l'enorme onere finanziario (oggi la benzina costa 270 lire il quintale) non potrebbe essere effettuato in meno di tre mesi, tanti quanti ne occorrerebbero per costruire un adeguata rimessa o una sufficiente officina di riparazione e manutenzione.

Più volte ho ripetuto che l'Azienda tramvie municipali ha da oltre un anno in ordinazione 75 nuove vetture e 25 rimorchi; di queste ne avrà dieci fra tre mesi e il resto nel prossimo gennaio, sempreché non avvengano altri fatti che ritardino ancora la regolare prosecuzione del lavoro. Per quanto riguarda la riparazione delle vetture ereditate dalla S. R. T. O. posso assicurare che l'Azienda tramviaria nei vari suoi depositi sta provvedendo alle necessarie riparazioni che per la delicatezza della materia e lo speciale stato nel quale si trovano le vetture in parola sono necessariamente laboriose.

Anche alle officine meccaniche di Roma, già Tabanelli, l'Azienda ha affidato la riparazione a fondo di 8 vetture tramviarie ed io stesso ho potuto constatare che le officine in parola stanno attivamente eseguendo i necessari lavori di riparazione con materiale proveniente dalla demolizione di due altre vetture. Anche queste 8 vetture saranno, è sperabile, pronte fra due mesi. Riepilogando fra 12 o 14 settimane avremo in circolazione 18 vetture nuove delle quali dieci atte a trainare rimorchi.

Per quanto riguarda la trasformazione delle fermate obbligatorie in facoltative non ritengo che praticamente questo porterebbe un grande vantaggio in confronto dei gravi inconvenienti ai quali si andrebbe incontro specialmente per infortuni. E' necessario tener presente che le fermate attuali sono molto rade e ad ognuna ci sono sempre passeggieri che scendono o salgono.

Se sarà possibile spero tra breve sottoporre all'on. Consiglio una concreta proposta per la pratica attuazione del suggerimento dell'on. Consigliere Poggi.

Poggi ringrazia per le assicurazioni fornitegli sollecitamente dall'assessore. Per quanto a lui risulta, le autorità militari non è vero che avrebbero difficoltà a rodare una certa quantità di *camions*. Il problema della benzina potrebbe anche essere risolto con una maggiore restrizione di consumo da parte di chi ne fa uso soltanto a scopo di divertimento e a beneficio appunto dei pubblici servizi. Le officine, che adesso s'occupano esclusivamente di riparazioni, dovrebbero — a suo parere — trasformarsi in officine di costruzione.

La mozione per l'Augusteo

Viene posta in discussione la mozione di alcuni consiglieri comunali circa l'indirizzo artistico ed amministrativo dei concerti sinfonici all'Augusteo.

Ha la parola il cons. *Baratelli*, il quale lumeggia quale sia ora l'organizzazione dei concerti e come essa sia finanziata, e cioè con centomila lire in denaro e con la concessione gratuita dell'Augusteo e di tutti i servizi annessi da parte del Comune, e con centomila lire in denaro da parte del Sottosegretariato delle Belle Arti.

Il Comune, con la convenzione ora scaduta, non ha saputo garantirsi controlli nè amministrativi nè artistici il Sottosegretariato delle Belle Arti ha concesso la sua parte di dote addirittura senza nulla chiedere.

L'oratore dichiara che egli ritiene che nulla o quasi sia rimasto dei primitivi vasti intenti nella stagione attuale. Non insigni direttori stranieri, scarsi direttori italiani chiamati affrettatamente all'ultima ora, non orchestr ae non coro stabile, nessun concerto di musica prevalentemente popolare. Egli trova che la lunga serie di solisti stranieri, di cui parecchi di mediocre fama, non abbia certo trovato la sede più idonea nella vasta sala dell'Augusteo, che così male si presta a tal genere di esecuzioni. La stessa massa del pubblico ha disertato quei concerti, facendo discendere gli incassi da 15.000 a 3000 lire. I concerti d'obbligo sono terminati ieri, ed ora si cerca di rimediare al deficit con una serie straordinaria.

Il consigliere Baratelli ritiene si debba riprendere l'antico programma dell'Azienda concerti Egli ritiene che le cause della mediocre stagione attuale siano prevalentemente due; la prima la tardiva stipulazione per un solo anno, fatta con l'Accademia che ebbe così tardi la sicurezza di poterla finanziare; la seconda, che venne come conseguenza della ristrettezza del tempo, fu il dovere di affidare la grande responsabilità di tutto ad una sola persona: scritture, compilazione di programmi, prove, direzione ed accompagnamento dei solisti risentono di questo difetto capitale. Per tornare ad una buona organizzazione dei concerti, occorre porre a disposizione di essa tempo e danaro. Propone perciò la istituzione di un'Amministrazione autonoma dei concerti, che sia tempestivamente e per una non breve serie d'anni finanziata largamente dal Comune e dallo Stato: ad essa dovrebbe anche concorrere la Accademia con i suoi mezzi tecnici.

L'Amministrazione detta dovrebbe poter disporre di un'orchestra e di un nucleo corale stabile, che potrebbero venire convenientemente usati per *tournées*.

Si augura per il complesso di ragioni svolte che il Consiglio voglia dare voto favorevole alla mozione e l'Amministrazione dare sollecita attuazione ad essa mostrando di non essere meno sensibile alle ragioni dell'arte di quel che ora l'Amministrazione socialista di Milano, che sussidia con 380.000 lire l'Ente autonomo della *Scala*, la cui direzione sarà assunta dal maestro Toscanini.

S'associano *Dragoni* e alcuni altri consiglieri; la mozione è infine approvata e il Sindaco delega a una Commissione lo studio e la riforma dei concerti.

La seduta è tolta alle 20.

Di là dal Ponte

Alla Legazione Polacca. — Ieri sera il ministro di Polonia presso la Santa Sede, signor Giuseppe Wierusz Kowalski, ha dato un banchetto in onore di Mons. Hopp, Vescovo di Mohilew e di altri prelati polacchi.

Dal Principe assistente al Soglio. — Ieri nel pomeriggio, mons. Tacci, maggiordomo di S. S. ha conferito la Cresima alla figliuola di Don Marcantonio Colonna, Principe Assistente al Soglio, signorina Sveva Vittoria.

La cerimonia si è svolta nella Sala del trono del Palazzo Colonna.

Il Ministro czeco-slovacco presenta le credenziali. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto il dott. Camillo Krofta, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario della Repubblica czeco-slovacca per la presentazione delle credenziali.

Sua Santità ha invitato il ministro a seguirlo nella sua biblioteca privata, ove lo ha trattenuto in affabile colloquio.

Terminato il colloquio il dott. Krofta è disceso ad ossequiare il Card. Segretario di Stato, e in ultimo si è recato alla Basilica vaticana per venerare la tomba del Principe degli Apostoli.

Nomine. — Il Papa ha nominato Prefetto della S. Congregazione dei Sacramenti (ufficio vacante per la morte del card. Giustini) il cardin. Michele Lega; e Prefetto del Supremo tribunale della Segnatura apostolica (ufficio vacante per la traslazione del card. Lega) il card. Augusto Silj.

Il Consiglio delle Federazioni della stampa italiana

Alla sede dell'Associazione della Stampa si è convocato il Consiglio Generale della Federazione della Stampa Italiana, con l'intervento dei delegati delle principali associazioni giornalistiche, fra cui l'Associazione della Venezia Giulia, recentemente aggregata alla Federazione. Per incarico della Commissione esecutiva presiedeva Cesare Sobrero. Venne anzitutto comunicata all'Assemblea una lettera di dimissioni dell'on. Andrea Torre da presidente della Federazione della Stampa in seguito alla sua assunzione al Governo. L'assemblea, rimettendo ogni sua deliberazione in proposito alla sede opportuna, ha deliberato pertanto di inviare all'on. Torre un saluto ed esprimergli la riconoscenza del Consiglio per l'opera da lui prestata a favore della classe giornalistica.

Il Consiglio della Federazione ha approvato la relazione finanziaria e morale per l'esercizio 1919; ha riconfermato in carica la Commissione esecutiva fino alla convocazione del Congresso nazionale della stampa che sarà tenuto prossimamente a Firenze, e ha preso importanti deliberazioni circa questioni di carattere economico professionale, procedendo anche alla nomina di una speciale Commissione per la risoluzione del problema della previdenza.

Il Consiglio ha infine votato un ordine del giorno per l'abolizione della censura.

Approvvigionamento dell'olio

Sappiamo che da qualche tempo per ovviare alle gravi deficienze d'olio e di grassi, i più importanti istituti a carattere cooperativo (Ente autonomo dei consumi, Istituto romano dei consumi, Istituto impiegati e salariati dello Stato, Unione Militare) hanno deciso di riunirsi in Consorzio per approvvigionare più largamente la cittadinanza d'olio.

L'Istituto nazionale di credito per la cooperazione ha già concesso un mutuo di tre milioni e mezzo che saranno appunto devoluti nell'acquisto di grosse partite. Sono stati difatti ordinati 4500 quintali d'olio, dei quali quasi mille furono distribuiti in questi giorni agli spacci.

Notiamo che anche i magazzini privati hanno facoltà di ritirare una certa quantità d'olio, da vendere però a prezzo di calmiere, e cioè a sei lire e cinquanta. Mentre non disapproviamo che questa decisione metta a condizioni pari tutti gli spacci di rivendita, sia privati che cooperativi, dubitiamo assai che l'olio potrà egualmente acquistarsi dovunque a prezzo di calmiere. E' per questo che vorremmo una più rigida osservanza per quelle rivendite specialmente che vengono rifornite dal Consorzio. Perchè non è lecito che un provvedimento a beneficio più che altro dei consumatori, si risolva poi nell'esclusivo interesse dei rivenditori.

Difatti chi vuole oggi trovare un po' di olio (è ancora tanto scarso) è sicuramente costretto a pagarlo a un prezzo d'affezione più che di calmiere!

Per l'incremento degli studi anatomici

Fu data notizia della costituzione di un Comitato studentesco che si sarebbe proposto di iniziare una dignitosa agitazione per ottenere che sia dato maggiore sviluppo all'insegnamento anatomico pratico in confronto di quello teorico che attualmente ha la prevalenza.

Ora lo studente N. F. ci scrive per chiarire che il comitato non intende di criticare il modo e l'indirizzo con cui viene impartito l'insegnamento anatomico, ma soltanto di prospettare alcuni gravi inconvenienti, non imputabili agli insegnanti e soltanto derivanti:

1.o) dalla ristrettezza dei locali anatomici attuali che contengono posti per soli 250 persone, mentre il numero degli studenti del primo triennio è assai maggiore del doppio; 2.o) dalla scarsità del materiale scientifico.

Ascensione sferica

Il giorno 20 corrente, alle ore 16, dal Forte Trionfale, località S. Onofrio, è partito in ascensione libera il pallone sferico Trionfale V., facendo scalo, la sera dello stesso giorno a Casale Brancaccio, presso Frascati, e ripartendo il giorno dopo alle 9.30 atterrando felicemente alle ore 12.30 a Castel Porziano.

Pilota tenente Piracciolì Anselmo, allievi-piloti: ten. Pisani Augusto, ten. Petrosini Giovanni.

ASTERISCHI

Recita di beneficenza al «Valle»

Sabato 27 corr., alle ore quattro legali precise avrà luogo al Teatro Valle, una recita a beneficio delle iniziative sociali per il quartiere di San Lorenzo. Con il concorso di distinti signori e signorine si rappresenteranno: Il « Minuetto » di Attilio Sarfatti, « Il Falcone » di Valentino Soldani, ed il primo atto dei « Romanzeschi » di Edmondo Rostand. I biglietti per la recita, che riuscirà un vero avvenimento d'arte, sono in vendita presso le signorine Giulia e Letizia del Gallo di Roccagiovine, Paola Negri di Lamporo, Luisa e Filomena Nitti, Carolina Rainieri, Luisa di Robilant, Fulvia Schanzer.

La sera del 29 marzo, alle ore 21, al Teatro Valle, sarà rappresentato, con alto senso di arte, « Tragedie dell'anima », uno dei capolavori di Roberto Bracco, ingiustamente da lungo tempo non rappresentato a Roma. Lo spettacolo sarà a beneficio di una delle più belle opere di assistenza sociale sorte in questi ultimi tempi: « Vita e lavoro » che accoglie le ragazze-madri coi loro bambino.

L'esecuzione del lavoro è stata assunta da un complesso di artisti di alta importanza: Il conte Raffaello Vinci, notissima figura dell'aristocrazia romana, la cui elevata intelligenza e coltura nell'arte del Teatro, di cui è appassionato cultore, è ben nota. Bianca Franci, la valente attrice, allieva di Eleonora Duse, che fu già nella sua compagnia prima attrice giovane, e che coprì con grande successo importantissimi ruoli nella Compagnia di Virgilio Talli ed altre, e che speriamo ora, questo atto benefico, possa essere preludio al suo ritorno sulle scene. Altri attori di importanti compagnie drammatiche coadiuveranno i protagonisti. Lo spettacolo, che desta tanta legittima aspettativa, ha fatto sì che il Teatro sia già quasi tutto venduto. Per i pochi posti ancora disponibili affrettarsi a richiederli alle signore del Patronato: Sig.a Ester Danesi Travesari, signora Adele Garroni, contessa Evelina Garulli, signora Ida De Montel, signora Sonia Lanino, signora Ida Mazzacchetti, signora Lina Prinzi, signora Berti Vitali; e al botteghino del Teatro Valle il giorno della rappresentazione.

I thè danzanti alla Sala Giovannelli

Le eleganti riunioni della Sala Giovannelli, in via Gregoriana, vanno sempre più acquistando i favori del mondo aristocratico della Capitale. Si può ben dire che i thè-danzanti del giovedì e della domenica siano ormai divenuti una istituzione da tutti desiderata e ricercata.

Il « rendez-vous » assume in questi giorni una nota particolare: sono molti infatti che amano prendere il thè, al ritorno dalla corsa, nella gaia e centralissima Sala Giovannelli.

Al Lyceum

Giovedì, 25, alle ore 17.30 — Sezione Arte: L'illustre prof. Vittorio Spinazzola, direttore del Museo Nazionale di Napoli e degli Scavi di Pompei parlerà su « Pesto, Cuma e Pompei ». Con proiezioni. Biglietto N. 20.

Il caro tram

Ecco la nuova tariffa dell'Azienda delle Tramvie Municipali Roma, a partire da domani 24 corrente:

Biglietto per corsa popolare ordinaria per partenza fino alle ore 8 da ogni capolinea	cent.	15
Biglietto per corsa popolare di coincidenza per partenze fino alle ore 8 da ogni capolinea	»	15
Biglietto per corsa ordinaria per partenze dalle ore 8 alle ore 22 da ogni capolinea	»	30
Biglietto per corsa di coincidenza per partenze dalle ore 8 alle ore 22 da ogni capolinea	»	35
Biglietto per corsa ordinaria per partenze dalle ore 22 in poi da ogni capolinea	»	40
Biglietti per corse di coincidenza per partenze dalle ore 22 in poi da ogni capolinea	»	45

Biglietti di Abbonamento:

Mensili per linea L. 15 — Cumulativi: mensili L. 48,40; trimestrali L. 132; semestrali L. 248; annuali L. 473.

Inoltre nelle corse iniziantesi dalle ore 22 in poi, i possessori di qualunque tipo di abbonamento, nonchè quelli muniti di tessere di libera circolazione saranno tenuti a pagare un altro diritto supplementare di cent. 10, mediante ritiro del biglietto relativo.

Non sono soggette al pagamento del diritto supplementare di cent. 10 nelle corse notturne le tessere di servizio, già esenti dall'attuale diritto supplementare.

Congregazione di Carità di Umbertide

Mercoledì sette aprile 1920 alle ore dieci nella sala ex Consigliare del Comune di Umbertide, si procederà ad un primo esperimento di asta pubblica col sistema della scheda segreta per aggiudicare provvisoriamente a favore del migliore offerente la vendita dei seguenti predi di proprietà di questa Congregazione sulla base del prezzo attribuito a ciascuno dei lotti seguenti.

I lotto. — Predio vocabolo Madonna del Moro, situato nel Comune di Umbertide, frazione Case sparse, seminativo, vitato, alberato, della complessiva superficie di Ettari 5,7270. Base di asta L. 36.052,50 — Deposito L. 3000.

II lotto. — Predio vocabolo Petralia di Sotto, situato in Comune di Umbertide, frazione Case sparse, seminativo, vitato, della complessiva superficie di Ettari 2,1940. Base di asta L. 12.362,50. — Deposito L. 2000.

III lotto. — Predio vocabolo Santarosa e Petralia II o Carità, situato in Comune di Umbertide, frazione Case sparse, seminativo, alberato, vitato, della complessiva superficie di Ettari 13,185. Base di asta L. 58.942,50. — Deposito L. 2000.

IV lotto. — Predio vocabolo Beneficenza, situato in Comune di Montone, frazione Faldo, seminativo, alberato, vitato, della complessiva superficie di Ettari 4,8618. Base di asta Lire 29.132,50. — Deposito L. 4500.

V lotto. — Predio vocabolo Pulciantia situato in territorio di Montone, seminativo, vitato, alberato, della complessiva superficie di ettari 12,7610. Base di Asta L. 41.892,50. — Deposito L. 6000.

VI lotto. — Casa di abitazione in Umbertide, situata in via Mancini, civico N. 16, di piani tre e vani sette, reddito imponibile Lire 52.50. Base di Asta L. 12.485. — Deposito L. 2000.

L'aggiudicazione provvisoria diverrà definitiva se, entro il giorno 22 aprile prossimo venturo non sia presentata offerta di aumento del ventesimo.

Tutte le spese sono a carico del compratore.

Per tutte le altre notizie rivolgersi alla Segreteria della Congregazione.

Umbertide, 21 marzo 1920.

Il Presidente: Natali Vittorio.

Domani 24, S. Timoteo.
Levata del Sole ore 6.19 — Tram. ore 18.28 (solari).
Levata della Luna ore 8.25 — Tram. ore 23.30 (solari).
Ave Maria ore 18.46 (solari).

Lo sciopero dei camerieri

Mentre un manifesto murale affisso fin da ieri convocava per stasera martedì alla Casa del Popolo i lavoratori d'albergo e mensa, questi in una riunione tenuta stanotte decidevano l'inizio dello sciopero per stamane, il che è avvenuto regolarmente.

Fin da quattro giorni fa noi avevamo previsto lo sciopero, dovuto questa volta, — dicono gli organizzati — alla cocciutaggine dei proprietari di ristoranti contrari all'applicazione del diritto fisso del 10 per cento per il servizio. Questi alla loro volta riversano la colpa sull'organizzazione asserendo di avere accettato la proposta del diritto fisso purchè non figuri sul conto.

Lo sciopero è compatto in tutta la città: alberghi, ristoranti e « bars » sono presidiati da numerosi carabinieri e guardie regie.

Non sono avvenuti ancora incidenti di notevole importanza.

* * *

La Sezione di Roma dell'Associazione Albergatori Italiani comunica:

« Il Consorzio di Roma dell'aFederazione Lavoratori Albergo e Mensa, reputando necessario trattare coi proprietari dei diversi esercizi pubblici, riconobbe l'opportunità di presentare all'Associazione Italiana Albergatori, ai proprietari di ristoranti e trattorie, ai proprietari di caffè e bar tre distinti memoriali, ognuno dei quali conteneva gli speciali desiderata delle singole classi lavoratrici.

Le lunghe trattative corse fra la detta Federazione e la rappresentanza degli albergatori e dei proprietari di caffè e bar, portarono ad un completo accordo, non così quello iniziato coi proprietari di ristoranti. Ora, contrariamente al sistema adottato per iniziare le trattative, la Federazione nel mancato accordo coi ristoranti e trattori trascina allo sciopero anche quel personale per il quale non esiste ormai nessuna ragione di divergenza. La Sezione di Roma dell'Associazione Albergatori denuncia all'opinione pubblica la condotta della Federazione ».

L'annegata di Mezzocamino

Dicemmo che due giorni or sono due barcaiuoli avevano tratto dalle acque del Tevere in località Mezzocamino la salma di una donna resa irriconoscibile dalla lunga permanenza nel fiume e ricoperta da scarsi indumenti.

La salma, trasportata alla Morgue, è stata ora riconosciuta per quella della signorina Maria Iantaffi, di 18 anni, romana, figlia di un funzionario del Ministero delle Poste, scomparsa dalla propria abitazione di via Cavour n. 357 la mattina del 31 gennaio scorso.

E' accertato che la signorina Iantaffi si gettò nel Tevere la sera dello stesso giorno dal parapetto del ponte Sant'Angelo. Ella fu vista da un carabiniere che raccolse sul ponte il cappello e il *paletot* lasciati dalla povera fanciulla. Si ignorano le cause che provocarono il suicidio.

Il portafogli o la vita!

Il contadino Liberato Di Croce giunse ieri sera a Roma per recarsi a visitare un suo parente infermo al Policlinico. Non appena sceso dal treno si avviò verso l'ospedale; ma, non pratico delle strade, in via Marsala domandò le indicazioni necessarie ad un giovinotto che gentilmente si offerse per accompagnarlo.

Nei pressi del Policlinico la guida sconosciuta si unì ad altri due individui. All'improvviso uno dei tre cavò di tasca un pugnale, lo puntò sul petto del Di Croce e, mentre gli altri due afferravano per le braccia il malcapitato, gli intimò di consegnare il portafoglio e i vestiti.

Il povero Di Croce, con la tremarella addosso, diede il portafoglio che conteneva un centinaio di lire, si tolse la giacca, i pantaloni e le scarpe e... rimase lì, mezzo ignudo, a guardare i tre furfanti che si allontanavano.

Egli fu soccorso da alcuni infermieri che lo accompagnarono al Policlinico.

Fabiola alla Sala Pia

Grande concorso di popolo ha assistito alla grandiosa visione del capolavoro *Fabiola* nel Cinema Teatro Famiglia alla Sala Pia, Porta Castello N. 34 (tramvai 29 ed 1). La « film » verrà proiettata fino a tutto giovedì 25 corrente, dalle ore 16 in poi.

Giovedì, alle ore 10,30, visione per i collegi. I prezzi sono: poltrone L. 1,25; primi posti L. 1; distinti L. 0,55.

Ultime notizie e informazioni

La Direzione del P. P. I.

La direzione del Partito popolare italiano, si è riunita in questi giorni più volte con l'intervento di don Sturzo, on. Micheli, Milani, Cavazzoni, prof. Colonnetti, dott. Uberti e Giulio Seganti.

Il segretario politico ha comunicato nella riunione dell'altro ieri, gli accordi presi con il comitato ordinatore del Congresso Nazionale che si terrà a Napoli e col comitato per il convegno del Mezzogiorno, circa l'orario delle sedute e l'ordine dei lavori del Congresso.

La direzione ha quindi preso in esame la costituzione dei gruppi di avanguardia e la manifestazione avuta a Bergamo; ha pertanto all'unanimità approvato il telegramma del segretario politico, inviato al cav. Rossi, presidente del comitato provinciale del Partito a Bergamo; e in riferimento al deliberato del Consiglio nazionale del 29 agosto 1919, nel quale era affermato che « non risponde alla organicità di un Partito il formarsi di organismi speciali per polarizzare tendenze che debbono comunque esplicarsi in seno alle assemblee e alle direzioni delle sezioni, dei comitati, del consiglio nazionale e dei Congressi del Partito, nella vita organica statutaria e regolamentare », ha deliberato non riconoscere legittimi e quindi non approvare la costituzione di gruppi e fasci di avanguardia del Partito popolare e di escludere dal Partito quelli che costituendoli o promuovendoli, attentano alla unicità organica del Partito stesso.

In merito poi alla condotta tenuta dall'on. Miglioli e alle affermazioni da lui fatte al Convegno di Bergamo, la direzione ha deciso di procedere subito ad una inchiesta.

Nella seduta successiva la direzione del Partito insieme alla commissione direttiva del Gruppo ha preso in esame l'attuale situazione politica. Alla discussione hanno preso parte Tovini, Meda, Milani, Micheli, Uberti, Cavazzoni, Coris, Urei.

Nuova agitazione postelegrafonica?

Ci comunicano:

Ieri mattina assai numerosa si è svolta l'assemblea dell'Associazione sindacale postelegrafonica di 2.a categoria.

L'assemblea, molto animata e vivace, dopo lunga discussione ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno dopo aver deciso di rimandare alla prossima assemblea, su proposta Busato, la nomina dei rappresentanti al congresso:

« La sezione romana dell'Associazione sindacale di 2.a categoria invita il Comitato centrale a svolgere una energica azione per la rapida soluzione del caro-viveri e delle altre questioni ancora pendenti.

Preso in esame la situazione creata ai personale dall'applicazione dell'art. 55 del nuovo stato giuridico degli impiegati, decreto n. 1971 relativo alla epurazione del personale;

constatando che nel modo superficiale ed affrettato come viene fatta raggiunga effetti antitetici a quelli proposti;

ritiene anticostituzionale un decreto-legge che vuole essere più reazionario della legge sullo stato giuridico che il decreto modifica;

mentre riconosce l'opportunità e la necessità nell'interesse dei servizi e dell'erario di una saggia e coscienziosa eliminazione di tutto quel personale che dà scarso e negativo rendimento all'Amministrazione, desidera che questa epurazione avvenga con serie garanzie e con norme precise sanzionate da un regolamento, in modo da sottrarla all'arbitrio e alla rappresaglia.

Delibera di invitare il C. C. ad iniziare un'azione energica in unione a tutti i funzionari dello Stato e riconferma la fiducia al C. C. stesso dal quale soltanto attende ed eseguirà le istruzioni ».

Il C. C. ha telegrafato a S. E. Alessio in questi termini:

« Interpreto giustificato malumore personale per ritardo eccessivo sistemazione carriera e protrazione accoglimento miglioramenti promessi particolarmente elevazione indennità caro-viveri e retribuzione straordinaria invoca E. V. efficaci solleciti provvedimenti destinati ricondurre calma tra il personale, soddisfacendo indilazionabili eque richieste ».

Abbiamo avuto informazioni al riguardo. Il ministro on. Alessio riceverà entro la settimana le rappresentanze dei vari sindacati e delle Unioni dei postelegrafonici, e cercherà, animato dalle migliori disposizioni, di concordare con essi quei provvedimenti che valgano a togliere ogni motivo di agitazioni, s'intende entro i limiti dell'equità, e tenendo doverosamente conto delle disponibilità dei fondi di bilancio. E noi confidiamo che l'accordo sarà raggiunto, perchè i postelegrafonici, che già ebbero recentemente accordato un anticipo, non avanzeranno pretese, memori dei gravi ammonimenti contenuti nelle comunicazioni ieri fatte dall'on. Nitti al Parlamento.

Il VI Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni a Siena

SIENA, 23. — Le sottoscrizioni effettuate dal Monte dei Paschi in occasione del 6° Prestito Nazionale, ammontano complessivamente fra Sede e dipendenze a L. 114.310.200. Le sottoscrizioni raccolte dalla sola sede ammontano a L. 21.730.000. E' degno di nota il fatto che le sottoscrizioni in contanti rappresentano circa i tre quarti della sottoscrizione totale. Nelle cifre su indicate non è compresa la sottoscrizione effettuata in proprio dall'Istituto in 30 milioni.

— La Sede di Siena del Banco di Roma ha raccolto per L. 10.083.000 di cui 7.585.000 in contanti.

— La sede di Siena della Banca Commerciale ha raccolto L. 6.125.200.

Più di 238 milioni a Catania

CATANIA, 23. — Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale nella nostra città e provincia raggiunsero la somma complessiva di 238 milioni 901.700 lire.

Oltre 263 milioni a Bari

BARI, 23. — Le sottoscrizioni al VI Prestito Nazionale, in Bari e provincia, hanno raggiunto la splendida cifra di lire 263 milioni e 083.200 lire.

L'Olanda impianta una sua siderurgia

Pure l'Olanda, ammaestrata dalla mancanza di acciaio di guerra e di dopo-guerra, pensa a formarsi una propria siderurgia. Questo mentre che in Italia i nostri liberisti agrari parlano di uccidere la siderurgia che abbiamo e che tanto bene ci ha servito in guerra.

La Ditta Wolff di Colonia ha formato l'accordo fra le grandi Acciaierie Phoenix tedesche e una società dell'Aja intitolata « Società Reale per Acciaierie ed Alti forni ».

La nomina di Colby a Segretario di Stato approvata dal Senato americano

WASHINGTON, 23.

Il Senato ha approvato la nomina di Colby a Segretario di Stato.

Ha approvato inoltre la mozione Lodge che chiede al Presidente Wilson informazioni circa le voci della cessione dell'isola...

Gravi conflitti a Dublino

LONDRA, 23.

Il « Daily Chronicle » dice che è avvenuto un conflitto a Dublino tra le truppe e la folla. Sono stati tirati colpi di arma da fuoco. Vi sono stati due morti ed alcuni feriti.

Il separatismo irlandese

dopo l'assassinio d'un "sinnfeiner"

LONDRA, 23.

L'assassinio del sindaco Sinnfeiniano di Cork avvenuto sabato scorso in circostanze tanto misteriose è tuttavia avvolto nel mistero più fitto. La voce che la guerra civile fosse minacciata in Irlanda venne diffusa oggi in occasione dei funerali della vittima, funerali che assunsero una importanza senza precedenti ed ebbero un significato esplicito di protesta contro le autorità governative inglesi, dato l'intervento di tutte le forze repubblicane irlandesi in pieno assetto marziale formanti il corteo che impiegò oltre due ore a svolgersi.

Circostanza sintomatica: di fronte allo schieramento di circa 40 mila membri del partito rivoluzionario, non un soldato, non un *policeman*, apparve lungo la via dove si svolse l'intera cerimonia. L'intera città aveva preso il lutto. Tutti i negozi erano chiusi; tutte le case pavesate a nero. Non una vettura in circolazione, per tutta il giorno. Nelle strade, perfino gli strilloni avevano sospeso il lavoro. C'era una sensazione diffusa che dovessero svolgersi disordini. Invece, forse per l'opportuna latitanza della forza pubblica, nessun incidente ebbe a verificarsi.

I clericali avevano concordemente deliberato di astenersi da qualunque manifestazione. Nei circoli del *Sinn feiners* della città si esprime la convinzione che l'assassinio del sindaco di Cork sia stato opera di una banda organizzata che avrebbe deliberato una campagna terroristica contro i *Sinn feiners*. Molti propendono a credere che si tratti invece di vendetta, le cui cause siano ancora misteriose tra gli stessi *Sinn feiners*. Del resto non è la prima volta che in Irlanda sarebbero occorsi casi consimili.

Sulla facciata del Municipio di Cork era stato affisso un manifesto annunciante la chiusura degli uffici a causa dell'uccisione del sindaco, avvenuta per opera di assassini prezzolati del Governo inglese. Il manifesto durante la notte venne strappato.

Oggi alla Camera dei Comuni un deputato interrogò il primo ministro per sapere se fosse vera la voce di una insurrezione alla quale si sarebbe dovuto associare anche l'opera segreta della Germania.

Lloyd George rispose meravigliandosi di una interrogazione simile e dichiarando che non avrebbe dato mai spiegazioni pubbliche su una tale eventualità. Molte altre interrogazioni anche più audaci vennero fatte da un membro irlandese il quale chiese spiegazioni circa le notizie diffuse da qualche giornale secondo le quali la casa del sindaco di Cork sarebbe stata perquisita dopo il delitto dalle autorità militari inglesi, per distruggere tutto quanto avrebbe potuto servire di prova materiale contro gli assassini. L'interrogazione venne respinta dal Presidente che la definì una « insinuazione mostruosa ».

La Camera dei Comuni

discute la difesa dell'impero

LONDRA, 23.

Alla Camera dei Comuni si discute la questione della difesa dell'Impero.

Churchill si dichiara favorevole alla creazione di uno Stato Maggiore e di collegi misti militari e navali.

L'oratore tratta quindi della grave situazione in Oriente, la quale dimostra la necessità di mantenervi forze britanniche considerevoli. Egli spera tuttavia che si possano ridurre gli effettivi in Mesopotamia ove non è possibile spendere dai 15 ai 20 milioni di lire sterline ogni anno.

Quanto alla Germania Churchill dichiara che gli sforzi del Governo inglese debbono tendere alla instaurazione di un governo moderato a Berlino, capace di assicurare la rinascita del popolo tedesco.

La Conferenza degli Ambasciatori

L'Italia assume la protezione dei cittadini di Marienwerder

LONDRA, 23.

La Conferenza degli Ambasciatori ha terminato l'esame del Trattato di pace con la Turchia e lo ha trasmesso al comitato di redazione. Il Consiglio Supremo ha discusso la situazione della Germania.

In conformità della risoluzione presa nello scorso dicembre dal Consiglio Supremo, la protezione all'estero delle persone appartenenti ai territori di Marienwerder, viene assunta dagli agenti diplomatici o consolari italiani, avendo l'Italia la presidenza di quella commissione plebiscitaria.

A maggior chiarimento a tal riguardo, si avverte che con decisione del Consiglio degli ambasciatori del 6 corrente, fu precisato che per persone appartenenti ai territori plebiscitari, ai fini della loro protezione estero, devono intendersi quelle aventi i requisiti richiesti dal trattato di Versailles per esercitare il diritto di suffragio per il plebiscito in detti territori.

Gli Stati Uniti e gli affari d'Europa

dopo la negata ratifica del Trattato

LONDRA, 23.

Il Trattato di pace, secondo notizie di corrispondenti americani, dopo il voto contrario alla ratifica, venne restituito ufficialmente alla Casa Bianca dal segretario del Senato al segretario personale di Wilson, Tumulty, il quale ne rilasciò regolare ricevuta ed entrò nello studio del Presidente col quale rimase per due ore a discutere. Pare che Wilson intenda con un messaggio agli Alleati far presente che la mancata ratifica del trattato non significa che l'America debba venire esclusa dai suoi diritti di dopo guerra.

Questi diritti concernerebbero le navi tedesche sequestrate dagli Stati Uniti, la partecipazione di questi alla commissione per le riparazioni, e nelle relazioni commerciali con l'Europa centrale.

In quanto alla pace con la Turchia si ha da buona fonte che benchè non partecipi ai lavori per l'assetto ottomano, il Governo di Washington intende continuare ad esercitare in proposito la propria influenza sul Consiglio Supremo.

Il Cile assicura gli Stati Uniti

che non ha intenzioni di guerra

SANTIAGO NEL CILE, 23.

In una nota diretta agli Stati Uniti il Governo cileno, biasimando i promotori degli incidenti recentemente avvenuti, dichiara che vigilerà perchè sia mantenuta la calma. L'atteggiamento del Cile si conserva calmo e il Governo non pensa affatto a...

Riunioni per questioni tributarie

Presso l'*Associazione fra le Società Italiane per Azioni* hanno avuto luogo nei giorni 19 e 20 corrente mese riunioni di numerosissimi rappresentanti di società azionarie fra le più importanti d'Italia.

Scopo di queste riunioni, che sono state presiedute dai comm.ri Volpi e Allievi, era l'esame dei recenti provvedimenti tributari, i quali indubbiamente presentano non poche lacune, contraddizioni ed asprezze.

I detti provvedimenti sono stati illustrati e commentati da un alto funzionario del Ministero delle Finanze appositamente delegato, ed hanno dato occasione a vivaci critiche e a diverse proposte di modificazioni, delle quali l'egregio funzionario ha preso nota per riferirne al Ministero.

L'interessante discussione, cui hanno preso parte molti oratori, si è chiusa con l'approvazione ad unanimità, dei seguenti ordini del giorno:

I.o

« Gli adunati, dopo la discussione fatta in merito all'imposta sugli aumenti di patrimonio istituita col R. Decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2161, danno mandato alla Presidenza dell'Associazione perchè invochi come urgente provvedimento del Governo la proroga del termine per le dichiarazioni da presentarsi agli effetti della detta imposta, così come è stata accordata per la denuncia agli effetti dell'imposta straordinaria sul patrimonio, agendo in tal senso e senza indugio presso S. E. il Ministro delle Finanze.

F.ti: Segrè, Colombo, Callino, Stramho ».

II.o

« Premesso che i provvedimenti tributari emanati col R. Decreto 24 novembre 1919 corrispondono nelle grandi linee alle esigenze finanziarie del momento e sono, ispirati a criteri di larghezza di vedute, ma in certi punti di dettaglio ed anche in qualche altro di natura complessa non sono scevri di critiche giustificate in quanto che comprendono disposizioni ingiuste, inadeguate ed inapplicabili;

attesochè i provvedimenti di cui è caso saranno certamente modificati dai due rami del Parlamento;

invitano

la propria Presidenza a voler con la sua nota competenza svolgere un intenso lavoro tendente ad illustrare la reale portata dei provvedimenti stessi, sia in confronto dell'amministrazione finanziaria, sia in confronto dei singoli deputati e senatori, ed, occorrendo, in confronto dei gruppi parlamentari, segnalando deficienze od incongruenze, ed elaborando, se del caso, col concorso di rappresentanti di società associate, chiamati dalla fiducia della Presidenza, un memoriale da sottoporre ad illustrare verbalmente presso gli organi parlamentari cui sarà affidato l'esame dei provvedimenti tributari ».

III.o

« L'Associazione fra le Società Italiane per Azioni protesta contro lo stato di abbandono in cui vengono lasciati gli uffici delle imposte del Regno, proprio alla vigilia dell'attuazione dei complessi provvedimenti tributari testè emanati e fa voti perchè il Governo provveda:

1.o — a creare a quei spiriti funzionari una posizione economica che consenta loro di vivere decorosamente;

2.o — che i funzionari delle imposte vengano, come si meritano, elevati a dignità di veri e propri magistrati inquirenti con tutte le garanzie morali inerenti, non ultima quella di giudicare secondo le proprie vedute e la propria coscienza;

3.o — che venga aumentato di numero il personale e la sua scelta sia rigorosa;

4.o — che venga rimosso al più presto l'inconveniente di uffici incapaci di contenere gli impiegati ed arredati in modo indecoroso;

5.o — che se per ottenere tali intenti il Governo non disponga dei mezzi necessari, lo si invita, purchè i lamentati inconvenienti dannosi alla finanza ed ai contribuenti vengano eliminati, ad elevare da due a tre la percentuale delle spese di distribuzione ».

Al Museo di Villa Giulia

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto del nuovo braccio nord e per l'ampliamento del braccio sud del Museo Nazionale di Villa Giulia.

Nuovo giornale di penetrazione commerciale tedesca

Malgrado che vi siano dei liberisti e dei neo-liberisti più o meno agrari, i quali rassicurano l'Italia di tenersi tranquilla contro ogni futuro pericolo di ripresa di penetrazione commerciale tedesca, vediamo comparire dopo la *Uberseе Post* di Berlino e la *Rivista Commerciale Italo-Germanica* di Stodgart, un nuovo giornale di titolo e di lingua italiana ma perfettamente tedesco, *La Rivista d'Esportazione e di Importazione*, edito a Berlino dalla Auslandverlag G. m. b. H., la quale è posta sotto al patronato del Sindacato delle Associazioni Industriali della Germania e del Segretariato per le fiere campionarie di Lipsia. Come si vede, due organi che hanno interesse ben diversi da quello che è la nostra difesa economica.

Crisi dell'acciaio in Boemia ed in Austria

Permane la crisi delle grandi acciaierie Skoda, malgrado che a queste pervengano continue ordinazioni anche dall'estero, fra le altre di materiale bellico, si dice, dalla Francia senza che possa assolverle.

Intanto in Boemia a Wikowitz si chiudono pure quei grandi stabilimenti siderurgici per mancanza di carbone, di cui la Boemia è produttrice ma che non può trasportare causa la persistente crisi ferroviaria.

La birra contro Wilson

PARIGI, 23.

Uno degli effetti inattesi della caccia all'alcool sarà forse quello — secondo il corrispondente del *Matin* di New York — di far sorgere contro Wilson una nuova candidatura alla Presidenza della Repubblica, in nome del partito democratico; si tratta di Edward Edwards, il governatore dello stato di New-Yersey che ha attaccato il proibizionismo propugnato da Wilson come una offesa alla sovranità dello stato di New Yersey, nel quale la birra e le altre bevande che contengono fino a 3% di alcool sono perfettamente legali. Naturalmente Edwards è diventato ad un tratto l'uomo più popolare degli Stati Uniti.

Sciopero ferroviario a Verona

VERONA, 23. — I ferrovieri stamane sospendevano il lavoro senza per altro abbandonare i propri posti per protestare contro il fatto dei tre fuochisti adibiti durante l'ultimo sciopero a macchinisti i quali non furono rimessi nelle primitive funzioni giusto quanto stabilisce il concordato stipulato dopo l'ultima agitazione.

Il movimento dei treni nella nostra stazione è alquanto turbato. I treni arrivano regolarmente, ma quelli in partenza subiscono parecchie ore di ritardo, dovendosi attendere prima l'autorizzazione del personale in agitazione. Le autorità hanno provveduto al servizio di vigilanza in stazione.

Stasera il treno per Venezia non è par...

La nuova tariffa tramviaria

Un telegramma del Sindaco di Milano all'on. Nitti

MILANO, 23. — A proposito del recentissimo decreto col quale si prescrive un aumento di tariffe tranviarie a cominciare da domani 24, il Sindaco di Milano ha diretto all'on. Nitti, il seguente telegramma:

« Questo comune riceve oggi la *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo che pubblica il decreto per i nuovi aumenti delle tariffe tranviarie. L'applicazione di tale decreto rovinerebbe completamente questa azienda tranviaria ora assestata attraverso lunghi sforzi e gravissime difficoltà con soddisfazione del personale e modesto vantaggio del bilancio. Ad ogni modo è tecnicamente impossibile l'applicazione per il giorno 24. Rilevo ancora che il nuovo decreto ne richiama un altro del 10 marzo non ancora pubblicato. Chiedo pertanto una proroga nella applicazione o lo stabilimento di temperamenti che tengano conto delle particolari condizioni delle singole aziende per non esser costretti a rifiutare l'osservanza del decreto stesso e per evitare la giusta reazione dei cittadini ».

Gravi disordini a Panzano in Chianti

FIRENZE, 23. — Si ha da Panzano in Chianti: Il maresciallo dei carabinieri, De Lenchi, accompagnato da tre militi, ordinava ieri la chiusura dei due caffè di piazza Campana e poscia si recava all'albergo « Sport » ordinando lo sgombero del salone. Pare che gli operai che vi si trovavano non obbedissero all'ordine del maresciallo. Contemporaneamente nella piazza si adunò parecchia folla protestando contro la applicazione del nuovo orario. All'ordine di arrestare un operaio le proteste si cambiarono in vero tumulto. Alcuni tentarono di liberare l'arrestato e allora il maresciallo dette ordine ai militi di far fuoco in aria per intimorire la folla. La confusione divenne enorme e l'arrestato fu liberato mentre una fitta sassaiuola fu iniziata contro i carabinieri, i quali, riuscirono però a sgomberare la piazza.

Durante il tumulto e le susseguenti colluttazioni si ebbero vari contusi. In segno di protesta per tali fatti è stato proclamato lo sciopero generale.

Grave ribellione ai carabinieri nel Piacentino

PIACENZA, 23. — Da Borgonovo giunge notizia di una grave ribellione ai carabinieri avvenuta in frazione Rovescala. Una pattuglia di carabinieri avendo scorto un ricercato tentava di avvicinarlo per l'arresto. Ma l'individuo si dava alla fuga inseguito subito dai carabinieri che alla fine potevano raggiungerlo ed agguantarlo. Senonchè, accorsa numerosa folla, questa fece ai carabinieri una dimostrazione ostile liberando l'arrestato, e sparando contro la forza pubblica che, sopraffatta, rispose al fuoco. Rimasero feriti il maresciallo dei carabinieri Luigi Giampellegrini e il milite Antonio Foppiani, il primo è gravemente ferito alla faccia, il secondo è ferito leggermente.

Sciopero agrario nel Bresciano

BRESCIA, 23. — Lo sciopero generale dei contadini nel basso Bresciano proclamato dalla Federazione provinciale e dalla Camera del lavoro è incominciato ieri mattina non essendosi raggiunto l'accordo tra l'associazione dei conduttori di fondi e le organizzazioni dei contadini sul nuovo patto colonico.

Movimento di navi

NAPOLI, 20. — Proveniente da Genova è giunto ed ha proseguito per Palermo e New York il celere postale « Giuseppe Verdi » della Transatlantica Italiana.

COLON, 20. — Il Piroscafo « Sardegna », gestito dalla Società « La Veloce » qui giunto il 19 corrente proveniente da Valparaiso e scali del sud Pacifico è ripartito oggi per Genova.

ALBANY, 6. — Il piroscafo « Carignano », del Lloyd Sabaudo, è partito diretto a Colombo.

ALGERI, 18. — Il celere postale « Regina d'Italia », del Lloyd Sabaudo, è partito diretto a Napoli e Genova.

RIO DE JANEIRO, 16. — Il piroscafo « Italiana », della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova e Dakar, è partito da questo porto diretto a Santos, Montevideo e Buenos Aires.

GIBILTERRA, 17 (Ritardato). — Il piroscafo « America », della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova e Napoli, è passato da questo porto diretto a New York.

NAPOLI, 21. — Il celere postale « Re d'Italia », del Lloyd Sabaudo, è qui giunto ieri proveniente da Messina e Mar Nero.

PALERMO 21 — Il celere postale *Giuseppe Verdi* della Transatlantica Italiana, proveniente da Genova e Napoli è giunto in questo porto ed ha proseguito per New York.

GENOVA 22 — Il piroscafo *Tomaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, è qui giunto proveniente da Buenos Aires, Santos, Rio de Janeiro e Dakar.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vencriglia, gerente responsabile.

La notte del 20 dopo breve e ribelle malattia si spegneva cristianamente

NICOLA SAMPERI PLATANIA

DI ANNI 25

Ne danno il triste annunzio la madre GIUSEPPINA PLATANIA vedova SAMPERI; le sorelle MICHELINA, ANNA, FRANCESCA; il cognato GIOVANNI FIAMMINGO LANDOLINA ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Acireale, 23 marzo 1920.